

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 90^a - 90. SITZUNG
11-3-1959

INDICE - INHALTSANGABE

Interrogazioni e interpellanze	pag. 4	Anfragen und Interpellationen	Seite 4
Disegno di legge n. 51: « Concessioni per la costruzione e l'esercizio di vie funicolari aeree e terrestri in servizio pubblico (rinviato dal Governo) »	pag. 7	Gesetzentwurf Nr. 51: « Konzessionen für den Bau und Betrieb von Schweb- e- und Standseilbahnen im öffentlichen Dienst » (von der Regierung rückverwiesen)	Seite 7
Disegno di legge n. 91: « Impiego dei fondi destinati all'attività turistica »	pag. 15	Gesetzentwurf Nr. 91: « Verwendung der für die Fremdenverkehrstätigkeit bestimmten Zuschüsse »	Seite 15
Disegno di legge n. 78: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1959 »	pag. 39	Gesetzentwurf Nr. 78: « Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Bilanzjahr 1959 »	Seite 39
Disegno di legge n. 81: « Autorizzazione all'acquisto del compendio patri- moniale "Meranerhof,, in comune catastale di Merano »	pag. 39	Gesetzentwurf Nr. 81: « Ermächtigung zum Erwerb des Vermögenskomple- xes "Meranerhof,, in der Katastralgemeinde Meran »	Seite 39
Interrogazioni e interpellanze	pag. 40	Anfragen und Interpellationen	Seite 40



Presidente: dott. Silvius Magnago

Vicepresidente: dott. Remo Albertini

Ore 10.20

PRESIDENTE: La seduta è aperta: Appello nominale.

PLAIKNER (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 3.3.1959.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale?

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, chiedo che copia di questo verbale, testè letto, venga annessa al ricorso presentato dal Consiglio alla Corte Costituzionale avverso le norme di attuazione sull'edilizia popolare, perchè la Corte Costituzionale si renda conto anche dell'*iter* percorso in aula da quella proposta di impugnativa. Non è una novità, anche se lei scuote la testa, il fatto che la Corte Costituzionale abbia dichiarato se stessa competente a giudicare anche dell'*iter* parlamentare legislativo percorso in aula dalle singole proposte di impugnativa di legge, per cui prego di voler allegare quel verbale alla proposta inviata alla Corte Costituzionale per l'uso che essa ne dovrà fare.

PRESIDENTE: I processi verbali devono essere allegati quando si trasmette una legge, qui non è previsto affatto che si debba allegare il processo verbale. Se la Corte Costituzionale lo chiede, se ritiene che avrà un legame, senz'altro; altrimenti non vedo il motivo per cui debba essere allegato.

PREVE CECCON (M.S.I.): Che qui non sia scritto è un altro affare, che la Corte lo richieda è un altro affare ancora. L'affare vero è che lo richiede un Consigliere o due Consiglieri.

Chiedo, basandomi su una precisa enunciazione fatta dalla Corte, cioè di essere essa competente anche a giudicare dell'*iter* legislativo percorso dalla legge che si vuole impugnare in aula, chiedo che tale possibilità di giudicare questo *iter* venga concessa alla Corte allegando agli atti l'estratto del verbale, lo chiedo!

PRESIDENTE: Se si deve mandare alla Corte, sarà mandato, se non sarà necessario mandarlo, non sarà mandato.

PREVE CECCON (M.S.I.): Questo non vuol dire niente.

PARIS (P.S.D.I.): Chi decide se deve essere mandato o meno?

PRESIDENTE: La Corte lo chiederà.

PREVE CECCON (M.S.I.): No.

NARDIN (P.C.I.): Non è telepatica la Corte!...

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist vom Abgeordneten Cecon behauptet worden, der Verfassungsgerichtshof hätte in irgendeinem Urteil entschieden, daß er auch zuständig sei, über den internen Gang eines Gesetzes zu urteilen. Mir ist nichts bekannt darüber, daß eine solche Entscheidung vorliegt. Über die Art und Weise also, wie das Gesetz intern in der gesetzgebenden Körperschaft seinen Lauf genommen hat, steht nicht fest, daß der Verfassungsgerichtshof darüber zuständig ist. Das würde die Unabhängigkeit und die Souveränität der gesetzgebenden Körperschaft in jeder Hinsicht auf das schwerste gefährden, so daß meiner Ansicht es nicht von vornherein angebracht erscheint, daß der Verfassungsgerichtshof durch Übermittlung des Protokolls über den internen Vorgang im Regionalrat unterrichtet werden soll.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Qui c'è la richiesta formulata da Cecon il quale chiede che alla Corte Costituzionale con l'impugnativa venga mandato anche il verbale. Ho risposto che alla Corte manderemo tutti i documenti di

rito che saranno necessari. Se sarà necessario mandare il verbale, lo manderemo; altrimenti non è il caso di mandarlo. Comunque c'è una proposta, il Consiglio decida se si vuole mandare il verbale o meno. Non è un affare di Stato questo!

NARDIN (P.C.I.): Il verbale stenografico o il processo verbale? Io chiedo che venga mandato il verbale stenografico della seduta.

PRESIDENTE: Comunque allora ci sono due richieste, una richiesta di mandare il processo verbale, ed una richiesta di mandare il verbale stenografico, le metto ai voti. La prima richiesta, di Ceccon, è di mandare il processo verbale, allegandolo ai documenti che verranno spediti alla Corte.

PREVE CECCON (M.S.I.): Se noi mandiamo il verbale intero stenografico è evidente che questa proposta deve essere votata per prima, perchè è di per sè inutile accogliere la mia qualora venga accolta questa.

KESSLER (D.C.): Io non ho nulla in contrario a che venga mandato il verbale perchè il verbale rappresenta fedelmente quello che abbiamo detto. Quindi non si deve temere che vada da una parte o dall'altra. Però mi pare che in una procedura giudiziaria bisogna allegare ai documenti, cioè ai documenti di causa, i documenti di rito che sono richiesti. Ora non saprei dire se bisogna allegare anche il verbale, ma penso che bisogna impiantare la causa con i documenti con i quali la causa va radicata. Al di là di quello, credo che il resto non serva. Quindi non mi oppongo se si vuole allegare il verbale della seduta, ma credo che in sede di causa non serva molto. Sembrerebbe più corretta la posizione di dire: radichiamo la causa come il Consiglio ha deciso. Il Consiglio decide attraverso quelle decisioni che risultano dal verbale. Se adesso si vuole inserire anche il verbale non ho pregiudiziali, ma mi sembra quasi un po' troppo.

PRESIDENTE: Non ho accertato quali documenti di rito si devono allegare. Penso che si debba allegare il documento che dichiara che il Consiglio ha deciso con la votazione « x » o « y » di impugnare queste norme di attuazione. Ma qui c'è la richiesta di mandare il verbale stenografico, e non il processo verbale come si fa con le leggi. Perchè per le leggi si fa l'estratto concernente l'esito della votazione. Se sarà necessario farlo per l'impu-

gnazione si farà senz'altro, anzi sarà bene che si conosca l'esito, delle votazioni. Qui si chiede che venga allegato il verbale stenografico. E' posta ai voti la proposta di mandare con i documenti il verbale stenografico: 14 favorevoli, 12 contrari, il resto astenuto. La proposta è accolta.

NARDIN (P.C.I.): E' meglio che leggano certe dichiarazioni fatte ieri da qualcuno!...

PRESIDENTE: Lo manderemo, ma penso che non lo leggeranno, penso che non lo leggeranno...

NARDIN (P.C.I.): Speriamo che ascoltino l'on. Tinzi almeno, questo mi auguro. Ho l'impressione che non l'ascoltano troppo!...

PRESIDENTE: Non sono affari nostri.

Si continua la trattazione del **punto 5 all'ordine del giorno:**

« Interrogazioni e interpellanze ».

Ci sono interrogazioni non ancora svolte per assenza dell'interrogato e interpellanze nuove che verranno svolte se gli interpellati sono preparati per la risposta.

Interpellanza del dott. Scotoni al Presidente della Giunta Regionale:

Premesso che il Presidente della Giunta Regionale il 15 gennaio 1959 è intervenuto al Consiglio dei Ministri che trattò le Norme di attuazione riguardanti l'edilizia popolare, che la partecipazione del Presidente della Giunta al Consiglio dei Ministri avvenne in conseguenza del disposto dell'art. 30 dello Statuto e cioè per rappresentare in seno al Governo la Regione (tutta la Regione) e non solo la Giunta o singoli gruppi politici;

che nei due mesi precedenti il 15 gennaio 1959 i Consiglieri che non hanno propri rappresentanti in seno alla Giunta tentarono reiteratamente ma inutilmente di esporre non tanto un loro personale convincimento quanto le esigenze, i diritti e i timori di un considerevole numero di cittadini, onde ottenere che il Presidente della Giunta Regionale nel prospettare al Consiglio dei Ministri la tesi della Regione, ne tenesse conto o quanto meno ne fornisse notizia al Governo;

che malgrado quanto esposto il Presidente della Giunta Regionale non sentì l'opportunità, anzi il dovere, di raccogliere le opinioni dei sopra ricordati Consiglieri e di dare loro la benchè minima

assicurazione circa la presa in esame delle loro istanze;

tutto ciò premesso, il sottoscritto interpella il Presidente della Giunta Regionale per conoscere se non ritenga di dover dare le più ampie assicurazioni circa un suo totalmente diverso atteggiamento in analoghe, future circostanze.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Avrei desiderato veramente un po' di illustrazione a questa interpellanza. Leggendo le premesse evidentemente il Consigliere interpellante ritiene che il Presidente della Giunta regionale in quella tale seduta del Consiglio dei Ministri non abbia illustrato il tema nella compiutezza delle tesi e delle istanze, delle proposte e modi di vedere la materia da parte dei gruppi linguistici. Questo non è, ho già avuto modo di dichiarare, rispondendo in iscritto ed a voce ad un'altra analoga interpellanza, che il Presidente della Giunta ha ritenuto di dover assolvere il suo difficile compito illustrando la situazione nella compiutezza, quindi anche per quanto riguarda le tesi, le richieste e le proposte che venivano dai Consiglieri che non hanno vista accolta dal Consiglio quella mozione, o che non hanno visto accolto quel tale voto che tutti ricordiamo. Questo dovere, evidentissimo in una situazione in cui due gruppi linguistici avevano punti di vista diversi in un tema così importante, incombeva certamente su chi rappresentava tutta la Regione e quindi tutti i gruppi linguistici. Chiede poi l'interpellante se « il Presidente ritenga di dover dare le più ampie assicurazioni circa un suo totalmente diverso atteggiamento in analoghe, future circostanze ». Non saprei in che modo « diverso », certo non nel senso che si proceda a discutere in Consiglio regionale e a prendere decisioni in Consiglio regionale per materie di competenza provinciale. A parte il fatto che l'aver deciso la questione nel rispetto dei limiti di competenza del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali, l'aver deciso in tale senso fu opera non del Presidente ma del Consiglio, il Presidente ritiene che quell'atteggiamento sia stato corretto. So che non c'è stato modo di raggiungere fra noi e altri membri del Consiglio una convergenza di opinioni su questo tema al termine di una discussione che fu vivace e contrastata, ma per quanto abbia pensato io non posso non affermare che ritengo assolutamente corretta la soluzione che il Consiglio ha adottato. Non era possibile fare eccezione per questa materia rispetto ad altre materie degli art. 11 e 12. Ove entrasse il principio che il Consi-

glio regionale prende decisioni in materie di competenza provinciale domani potremmo prendere decisioni, qui, per la materia relativa agli uffici ed al personale delle Provincie, sui masi chiusi, o su altre materie che esulano dai nostri poteri di decisione. Ora non credo di poter modificare questo stato di cose. Lo ritengo corretto, e, a parte questo, è il Consiglio se mai che deve modificarlo e non il Presidente. Quindi quando ho detto introduttivamente che avrei desiderato vi fosse un po' di illustrazione dell'interpellanza era per questo: se il fine dell'interpellanza volesse essere praticamente una sconfessione di quello che è stato fatto, non potrei aderire assolutamente e devo ripetere che in analoga situazione personalmente dovrei tenere lo stesso atteggiamento. Se c'è qualche altra proposta il Consiglio o il Presidente la esaminerà.

SCOTONI (P.C.I.): Forse effettivamente era meglio che io avessi illustrato. Infatti, quando sentii la risposta data ad una analoga interrogazione del cons. Molognoni — mi pare che fu data con una lettera dove si diceva che il Presidente della Giunta regionale ha riferito al Consiglio dei Ministri l'opinione dei gruppi etnici — questo mi ha fatto ritenere che sia stato riferito questo in pratica: la maggioranza del gruppo linguistico di lingua italiana la pensa così, la maggioranza del gruppo linguistico tedesco la pensa colà, o la pensano tutti e due nella stessa maniera se c'è una convergenza. Quello che ritenevo necessario era che non solo si facessero due maggioranze in seno ai due gruppi etnici, ma venissero riferite anche le singole posizioni dei vari gruppi etnici. Perché se si fosse potuta seguire la procedura seguita in altre occasioni, cioè su materie di competenza regionale, e dal Consiglio fosse uscita una maggioranza, ritengo che il Presidente avrebbe potuto limitarsi a riferire l'opinione della maggioranza. Siccome però in quella circostanza questa procedura non fu seguita e non ne chiedo la disattenzione da parte del Presidente, — perchè una decisione, condivisa o meno che sia, una volta presa bisogna rispettarla fino a che non si decide di modificarla, — ma non essendosi per quella procedura verificata la possibilità di determinare una maggioranza in seno al Consiglio che esprimesse un suo suggerimento o una sua opinione al Presidente della Giunta, egli — a mio parere — non doveva limitarsi a riferire solo l'opinione delle due maggioranze che non avevano avuto una sanzione in un organo, in una assemblea

vuoi quella provinciale, ma doveva riferire anche l'opinione dei singoli gruppi politici. Se questo è stato fatto posso essere contento, ma se — come dalla sua lettera si poteva ritenere — lei avesse riferito l'opinione dei due gruppi etnici sarei stato malcontento. Comunque credo che forse sarebbe stato non necessario, ma opportuno se in occasione di quelle sedute o successivamente una parola, detta in sede ufficiale o ufficiosa, avesse riassicurato le minoranze non che la loro tesi sarebbe stata, evidentemente, sostenuta dal Presidente della Giunta, ma che il Presidente della Giunta avrebbe fatto cenno al Consiglio dei Ministri anche della loro opinione.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente del cons. Scotoni al Presidente della Giunta regionale: « Il sottoscritto interroga ... ».

SCOTONI (P.C.I.): E' caduta.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sentiamola.

SCOTONI (P.C.I.): Se lo desidera, la tengo in piedi, se è per consentire al Presidente di rispondere.

PRESIDENTE: « Il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere se abbia intenzione di promuovere azione di legittimità costituzionale nei confronti delle norme di attuazione riguardanti l'edilizia popolare ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Evidentemente nella sostanza e nel merito l'interrogazione è superata dalle decisioni già prese dal Consiglio, ma qui c'è una questione da fare, sulla quale desidero che si abbiano le idee chiare, anche per quel rispetto che io devo assolutamente avere verso la volontà del Consiglio. Perché si interroga il Presidente della Giunta regionale per un'iniziativa del genere? Perché si ritiene che essa iniziativa sia di competenza del Presidente della Giunta regionale? Io non ho mai pensato questo. Il Presidente della Giunta regionale ha per statuto la rappresentanza processuale della Regione su deliberazione del Consiglio, ma non ha l'iniziativa di azioni del genere, o le ha come qualunque altro Consigliere. Vorrei che questo fosse chiarito, perché se non è chiarito questo avrei e potrei avere in questa materia una idea sbagliata, che non mi fa assolvere come devo i miei compiti. Secondo me, non è possibile, dicia-

mo, raffigurare un dovere del Presidente della Giunta regionale di farsi iniziatore di proposte, del genere indicato nella interrogazione. Egli ne ha soltanto una facoltà come consigliere regionale. Se il Consiglio fosse di diverso avviso e ritenesse conferita al Presidente non soltanto la rappresentanza processuale della Regione nei giudizi di legittimità costituzionale, ma l'iniziativa dell'impugnazione dovrebbe dirlo.

SCOTONI (P.C.I.): A me sembra che da un punto di vista procedurale, formale, anche il Presidente della Giunta regionale ha il potere di iniziativa. Direi di più: come Giunta. Perché se per l'impugnativa si applica la stessa procedura delle leggi, il potere di iniziativa in base allo Statuto spetta al popolo, ai Consiglieri, alla Giunta e quindi anche il potere di iniziativa per promuovere il giudizio costituzionale dovrebbe spettare, in base al disposto del nostro regolamento e dello Statuto, anche alla Giunta. Però credo che in effetti ci sia un dovere di un più particolare esame da parte della Giunta perché la Giunta ha degli strumenti per effettuare un esame di provvedimenti legislativi emanati per l'attuazione dello Statuto che possono consentire di informarsi, forse con maggiore rapidità. Qui si tratta anche di problemi di pura natura giuridica in qualche caso, non sempre come è avvenuto ieri, ma in qualche caso sì. E allora può essere un elemento di tranquillità da parte dei singoli Consiglieri sapere che almeno sotto questo profilo c'è da parte della Giunta un esame, o da parte degli uffici che dipendono dalla Giunta, un esame di accertamento.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): In questo senso sì.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. v. Unterrichter rivolta al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore ai LL.PP. sui provvedimenti che la Regione intende adottare in merito alla centrale idroelettrica progettata nella conca di Bresanone.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Vorrei dire all'interpellante che risponderò non nella prossima tornata del Consiglio, ma entro questa tornata, prima che i lavori del Consiglio siano finiti. Ho dovuto far fare uno studio attento della questione, studio che è in fase di conclusione e che fra due o tre giorni avrò, quindi sarò in grado di rispondere ancora entro questa tornata, ma non oggi.

PRESIDENTE: Analoga interpellanza è stata rivolta dal dr. Benedikter alla quale il Presidente della Giunta risponderà in tornata, trattandosi della stessa materia, per cui resta sospesa.

Interpellanza Dietsch che non viene svolta perchè l'Assessore non è pronto, diretta all'Assessore regionale ai trasporti per l'autolinea Merano-Silandro. Questa non viene svolta, è solo comunicata, perchè l'Assessore non è pronto.

BENEDIKTER: (*interruzione in tedesco*).

PRESIDENTE: Non si può discutere adesso. Nein, die kannst nicht sagen!

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich kann doch sagen, warum ich...

PRESIDENTE: Ho qui il testo in tedesco. Sono firmatari tutti e due.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte lediglich, nachdem die Anfrage heute nicht beantwortet wird, den zuständigen Assessor bitten, daß inzwischen nicht vollendete Tatsachen geschaffen werden. Man hat gehört, daß diese Konzession bereits beschlossen und an die SAD vergeben sei.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti e turismo - D.C.): Me la hanno mandata a casa ieri e non sono pronto.

DIETL (S.V.P.): Che non si arrivi al fatto compiuto prima della risposta!...

PRESIDENTE: Non si discute sull'interpellanza, ma sulla richiesta Benedikter.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Ho trovato ieri sera alle 11, quando sono ritornato a casa, la copia all'indirizzo privato, per cui non ho avuto modo di accedere all'ufficio. Devo far presente che questa procedura normalmente si compie con tutta la trafila regolare. Non la conosco nei dettagli, ma probabilmente è una cosa già conclusa, so che si tratta...

DIETL (S.V.P.): E' del due marzo!

BERLANDA (Assessore industria commercio, trasporti e turismo - D.C.): Ieri sera la ho avuta privatamente, e non posso dire di più.

PRESIDENTE: E' sospesa la trattazione. In questa tornata risponde?

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Sì, domani posso rispondere.

PRESIDENTE: E' sospesa la trattazione. C'è un'interrogazione all'Assessore Bertorelle, che non viene svolta perchè l'interrogato non è pronto per la risposta. Non può essere svolta, è sospesa la trattazione. E' quindi finito il punto 5 all'ordine del giorno.

Punto 6 all'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 51: « *Concessioni per la costruzione e l'esercizio di vie funicolari aeree e terrestri in servizio pubblico* » (rinviato dal Governo).

ANDREOLLI (D.C.): (*legge la relazione della Commissione legislativa all'industria, commercio, turismo e trasporti*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola nella discussione generale? Nessuno, allora la discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata? Approvato all'unanimità. Allora leggo il testo di questa legge già rinviata, per cui gli articoli che non subiscono emendamenti, che sono già stati una volta votati dal Consiglio, non vengono rivotati. Viene votata tutta la legge e pongo in discussione gli articoli dove sono presentati emendamenti.

Sull'art. 1 non ci sono emendamenti.

TITOLO 1 — FUNICOLARI AEREE

ART. 1

(Oggetto della concessione)

La costruzione e l'esercizio di vie funicolari aeree di interesse regionale a sensi dell'art. 4, n. 14, della legge costituzionale 26.2.1948, n. 5 e dell'art. 32 del D.P.R. 30.6.1951, n. 574, per il trasporto in servizio pubblico di persone, cose o misto, sono subordinati a concessione regionale.

All'art. 2 leggo naturalmente il testo formulato dalla Commissione.

ART. 2

(Domanda dell'interessato)

La domanda di concessione, indirizzata al Presidente della Giunta regionale, deve essere presentata all'Assessorato regionale dei trasporti corredata dalla documentazione seguente:

- a) *il progetto esecutivo dell'impianto;*
- b) *il relativo preventivo di spesa;*
- c) *una relazione sulle principali caratteristiche dell'opera;*
- d) *i documenti legali comprovanti la libera disponibilità dei terreni interessati dall'impianto per un periodo di tempo pari alla durata della concessione richiesta. Nel caso che tali documenti non possano essere esibiti, nella domanda di concessione dovrà richiedersi l'espropriazione o l'imposizione delle servitù di cui alla L.R. 17 maggio 1956, n. 7; in questi casi il progetto esecutivo dovrà essere redatto a termini dell'art. 10 della citata legge regionale;*
- e) *il nulla osta dell'Amministrazione Militare, qualora l'opera ricada sotto il dominio della legge 1.5.1931, n. 886;*
- f) *un piano finanziario nel quale sia precisato come si intende provvedere al finanziamento dell'opera ed il termine del suo completamento, nonchè un bilancio preventivo di esercizio che tenga conto degli oneri di ammortamento e di interessi;*
- g) *un deposito per le presunte spese di trasferta al personale incaricato dell'istruttoria tecnica il cui ammontare massimo sarà pari al 2 per mille sul preventivo totale della spesa e comunque non inferiore a Lire 100.000, salvo conguaglio ad istruttoria ultimata.*

BENEDIKTER (S.V.P.): Im Rückverweisungsschreiben wird unter anderem beanstandet, daß auch keine näheren Vorschriften gemacht sind hinsichtlich einer eventuellen gänzlichen oder teilweisen Rückgabe des Betrages, der nicht ausgegeben worden ist. Das gilt auch für die späteren Bestimmungen, wo der Erlag einer Kautions oder irgendeines Vorschusses vorgesehen ist.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): E' stato infatti emendato l'articolo con le ultime cinque parole che dicono « salvo conguaglio ad istruttoria ultimata ».

Il conguaglio viene fatto con gli interessati,

dimostrando quanto costa il certificato di strappo della fune, le prove in laboratorio. Sono cose che i privati conoscono, e sono queste le spese a cui va incontro, cioè le prove tecniche di resistenza del materiale. Gli istituti tecnici rilasciano le ricevute, si fa la somma, si restituisce la differenza. E' la formula esatta della legge dello Stato.

BENEDIKTER (S.V.P.): Dieses « salvo conguaglio » bedeutet meiner Ansicht nach nur, daß eventuell derjenige, der eingezahlt hat, noch erhalten werden kann, etwas mehr zu zahlen, weil sich ergeben hat, daß mehr Ausgaben gewesen sind. Oder bedeutet das auch, daß derjenige, der eingezahlt hat, ein Recht hat, das, was nicht ausgegeben worden und auch nicht ausgewiesen ist, zurückzubekommen? Ist das darin enthalten?

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Già adesso la procedura è questa: appena abbiamo ultimato l'istruttoria con il titolare si fa il computo delle spese e normalmente avvengono sempre delle restituzioni perchè il deposito è normalmente superiore al costo. In genere il costo è di 1/3 o della metà dell'importo versato. Immediatamente il nostro servizio di economato fa l'accredito della somma integrale. Non sono mai avvenuti superi, solo restituzioni, in tutta la nostra attività.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'articolo preletto: unanimità.

ART. 3

(Istruttoria della domanda)

La domanda di concessione sarà istruita dalla Direzione regionale dei trasporti.

Quando si debba procedere all'espropriazione o all'imposizione di servitù coattiva di cui alla lettera d) dell'art. 2, essa sarà pubblicata ai sensi ed agli effetti dell'art. 4 e seguenti della legge regionale 17 maggio 1956, n. 7.

Qualora la linea si svolga interamente nell'ambito del territorio di un Comune, per il provvedimento di concessione sarà sentito il parere della Giunta comunale del Comune interessato che si esprimerà sulla pubblica utilità dell'opera con espressa deliberazione.

Se entro il termine di giorni 30 dalla richiesta il Comune non abbia adottata alcuna deliberazione, il parere si intende favorevole.

Qualora la linea si svolga sul territorio di più Comuni appartenenti alla stessa provincia, per il provvedimento di concessione sarà sentito il parere della Giunta provinciale interessata che lo esprimerà con sua deliberazione entro il termine di giorni 45 dalla richiesta, previa consultazione dei Comuni interessati. Se i Comuni interessati non appartengono alla stessa Provincia, saranno sentite, nelle forme di cui sopra, ambedue le Giunte provinciali. In entrambi i casi se nel termine suddetto non sia adottata alcuna deliberazione, il parere si intende favorevole.

L'istruttoria dovrà essere completata entro il termine di giorni 90 a decorrere dalla data della presentazione del parere degli enti locali interessati.

Pongo ai voti l'art. 3: unanimità.

ART. 4

(Parere del Comitato regionale impianti a fune)

Nel corso dell'istruttoria, sulla domanda di concessione sarà sentito il parere del Comitato regionale impianti a fune, di cui al seguente comma, che si esprimerà sull'ammissibilità delle caratteristiche tecniche generali dell'impianto e sull'opportunità dell'iniziativa.

E' istituito il Comitato regionale impianti a fune, che sarà nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale previa delibera della Giunta stessa e sarà composto:

- a) dall'Assessore regionale dei trasporti, delegato dal Presidente della Giunta regionale, in qualità di presidente;
- b) dal Direttore regionale dei trasporti;
- c) da due esperti, nel settore degli impianti a fune, designati dalla Giunta regionale, sentita la Sezione Autonoma della FENIT. Di essi uno deve essere del gruppo etnico tedesco;
- d) da un rappresentante dei direttori di esercizio scelto fra una terna di nominativi proposti dalla Sezione Autonoma della FENIT. Nella terna suddetta deve essere compreso un nominativo del gruppo etnico tedesco;
- e) da due ingegneri, uno per la provincia di Trento e uno per la provincia di Bolzano, scelti fra due terne di nominativi proposti dai rispettivi Ordini degli ingegneri. Nella terna proposta dall'Ordine degli ingegneri di Bolzano devono essere compresi due nominativi del gruppo etnico tedesco;

- f) da due ingegneri, esperti nel settore degli impianti a fune, designati rispettivamente dalla Giunta provinciale di Trento e di Bolzano, sentita la Sezione Autonoma della FENIT.

Dei tre componenti nominati in base alle lettere d) ed e) uno deve essere del gruppo etnico tedesco.

Con lo stesso decreto saranno nominati, su proposta della Giunta regionale, due membri supplenti esperti in impianti a fune, di cui uno del gruppo etnico tedesco, che sostituiranno i rispettivi membri effettivi in caso di esame di domande nei confronti delle quali un componente la Commissione sia direttamente interessato.

Le funzioni di segretario saranno svolte da un funzionario della Direzione regionale dei trasporti nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale.

Il Comitato regionale impianti a fune rimarrà in carica 3 anni, salvo rinnovo, e i suoi membri avranno diritto ad un compenso a norma della L. R. 5.1.1954, n. 1.

Per gli impianti di particolare importanza e complessità la Giunta regionale, a norma dell'art. 83 del D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574, potrà, con sua deliberazione, sostituire al parere del Comitato regionale impianti a fune il parere della Commissione funicolari aeree e terrestri, istituita con R.D. 17 gennaio 1926.

Sull'art. 4 è stato presentato un emendamento a firma del cons. Corsini ed altri, per aggiungere, al termine del primo comma, le seguenti parole « segnalando in caso di concorrenza di domande il progetto di impianto tecnicamente migliore ».

CORSINI (P.L.I.): Mi discosto qui dal parere della commissione legislativa, della quale faccio parte, in quanto riconosco giusta l'osservazione mossa dal Governo, nel momento del rinvio del precedente disegno di legge, ove dice: « Per quanto, infine, concerne il merito del provvedimento, è stato osservato che nella disciplina delle concessioni di costruzione e di esercizio degli impianti funicolari non risulta previsto il caso di domande concorrenti ».

La Commissione nel testo precedentemente letto dal Presidente ha creduto, a maggioranza, di ritenere che per quanto riguarda il caso di domande concorrenti sia sufficiente il riferimento alla opportunità dell'iniziativa contenuta nell'art. 4, primo comma. Ecco la ragione per cui ho presentato, in-

sieme ad altri colleghi, l'emendamento, questo emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 4.

Il problema è anzitutto di costume, perchè c'è sempre la possibilità, anche se per caso non corrisponde al vero, che nella scelta di più domande concorrenti per impianti di questo genere o di altro genere, possa sorgere il sospetto che la concessione viene fatta per motivi diversi da quelli che sono tecnicamente confermabili ed apprezzabili. Il mio emendamento, o il nostro emendamento, mira non solo ad accettare questo suggerimento da parte del Governo, ma anche in un certo senso a porre al riparo l'Esecutivo da eventuali critiche nel caso di questo genere, che sono sempre critiche che possono effettivamente dare fastidio, anche perchè potrebbero lasciar supporre un potere discrezionale da parte dell'Esecutivo che è sempre in questi casi da dimostrare che non esiste. Ora, quando noi presentiamo questo emendamento non facciamo che sottolineare questo fatto: la scelta deve essere ancorata ad un criterio tecnico, cioè nel caso di domande concorrenti almeno il comitato regionale per gli impianti a fune segnali qual è il progetto tecnicamente migliore; se poi chi darà la concessione vorrà discostarsi da questa segnalazione fatta dal comitato tecnico, lo potrà fare ma inevitabilmente dovrà motivare la ragione per cui si distacca dall'indicazione fatta in sede tecnica. Mi pare che sia una questione che non muta sostanzialmente molto della legge e che l'accoglimento di questo emendamento possa essere utile ai fini generali ed anche ai fini dell'organo che le concessioni stesse rilasciano.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Su questo tema c'era stata una discussione in commissione ed avevo fatto presente che si divideva sostanzialmente questa preoccupazione. Ritenendola una questione di interesse più teorico che pratico, l'Assessorato, dopo i contatti con il Ministero, aveva pensato di regolamentare la cosa proprio nel regolamento di esecuzione della legge. Formulato così, il testo è più esatto di quello suggerito dalla commissione e non vedo difficoltà di accogliere l'emendamento, perchè esso perfeziona già la cosa in sede di disegno di legge, senza bisogno di attendere il regolamento. Quindi l'Assessorato e la Giunta ritengono di poterlo accogliere.

PRESIDENTE: Nessuno chiede ancora la parola? Pongo in votazione l'emendamento: 18 favorevoli, 9 astenuti. Pongo in votazione, se nessuno chiede la parola, l'articolo 4 con l'emendamento: 19 favorevoli, nessun contrario, 9 astenuti.

ART. 5

(Rilascio della concessione)

La concessione è accordata con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta stessa, previa approvazione del progetto, da parte della Direzione regionale dei trasporti.

L'approvazione di cui al primo comma dovrà, di norma, rispettare il parere sostanziale del Comitato regionale impianti a fune; qualora la Direzione intenda discostarsene dovrà motivare il suo diverso orientamento.

Il decreto di concessione implica ad ogni effetto la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera.

Qualora occorra provvedere all'espropriazione o all'imposizione di servitù, il decreto di concessione è adottato anche ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 15 della legge regionale 17 maggio 1956, n. 7.

Pongo ai voti l'art. 5: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

ART. 6

(Durata della concessione)

La concessione di cui all'art. 1 della presente legge è accordata per un periodo di tempo non eccedente i seguenti limiti:

- a) *anni 30 per funivie bifuni con movimento dei veicoli « a va e vieni »;*
- b) *anni 20 per funivie bifuni con movimento unidirezionale dei veicoli, continuo od intermittente, e per funivie monofuni ad agganciamento automatico;*
- c) *anni 10 per funivie monofuni a veicoli permanentemente agganciati.*

ART. 7

(Visita di ricognizione al termine dei lavori di costruzione)

Al termine dei lavori di costruzione dell'impianto, il concessionario sarà tenuto a comunicare all'Assessorato regionale dei trasporti l'avvenuta ultimazione degli stessi.

Prima che sia iniziato l'esercizio l'impianto sarà sottoposto ad una visita di ricognizione da parte di una Commissione tecnica, che sarà composta dal Direttore regionale dei trasporti e da due membri del Comitato regionale impianti a fune nominati dal Comitato stesso.

Della visita di ricognizione dovrà essere redatto verbale dal quale risultino le caratteristiche dell'impianto costruito, le prove e le verifiche fatte nel corso della visita; in esso sarà espresso se l'impianto possa ammettersi al pubblico servizio.

L'autorizzazione all'esercizio sarà trasmessa unitamente alla copia del verbale della visita di ricognizione.

La Commissione di cui sopra potrà adottare i provvedimenti cautelari previsti all'art. 10 della presente legge.

Nel caso che sia stato applicato l'ultimo comma dell'art. 4, alla visita di ricognizione parteciperà pure un membro della Commissione funicolari aeree e terrestri.

ART. 8

(Modalità del servizio)

Le modalità del servizio, le tariffe e gli orari, come pure le loro modifiche, sono soggetti alla preventiva autorizzazione del Presidente della Giunta regionale o dell'Assessore regionale dei trasporti da lui delegato.

Il concessionario, su richiesta dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, sarà tenuto al trasporto gratuito della corrispondenza postale entro i limiti di peso che saranno stabilito nel disciplinare di concessione.

Il concessionario dovrà dimostrare di essere coperto da una garanzia assicurativa nei limiti fissati nel disciplinare per gli infortuni ed i danni arrecati, da fatto proprio o dei suoi dipendenti, alle persone trasportate nonchè alle terze persone ed alle cose trasportate.

Alla scadenza delle polizze di assicurazione, il concessionario dovrà provvedere al rinnovo delle stesse e darne dimostrazione alla Direzione regionale dei trasporti.

Il concessionario è tenuto a comunicare immediatamente all'Assessorato regionale dei trasporti qualsiasi incidente o qualsiasi fatto che turbi o abbia turbato il regolare esercizio dell'impianto.

ART. 9

(Personale di servizio)

Ad ogni funicolare aerea in servizio pubblico per il trasporto di persone, cose o misto, deve essere preposto un Direttore di esercizio, che deve essere abilitato ad ascertare la professione di ingegnere nel territorio dello Stato.

Il Direttore di esercizio, non necessariamente residente sul posto, è responsabile di fronte all'Amministrazione regionale della manutenzione, della efficienza degli impianti e della regolarità e sicurezza dell'esercizio. Egli viene nominato dall'esercente.

Il Capo del servizio è nominato dall'esercente d'accordo con il Direttore dell'esercizio, previo benestare della Direzione regionale dei trasporti, che ne verificherà l'idoneità fisica e tecnica attraverso la documentazione esibita e le prove di esame che verranno effettuate dalla Direzione regionale.

Il Capo del servizio dovrà essere presente durante il funzionamento dell'impianto ed è responsabile dell'osservanza delle disposizioni contenute nel regolamento di esercizio e di tutte le altre, impartite dal Direttore nei riguardi del servizio.

Gli agenti dell'impianto devono essere riconosciuti idonei alle mansioni loro assegnate dal Direttore di esercizio; i macchinisti e i vice macchinisti debbono dimostrare la loro idoneità attraverso apposito esame da parte del Direttore e del Capo del servizio. A tale esame presenzierà un ingegnere della Direzione regionale dei trasporti.

ART. 10

(Sorveglianza sul servizio)

In qualunque momento, o almeno una volta all'anno, la Direzione regionale dei trasporti dispone ispezioni e verifiche per controllare l'efficienza tecnica dell'impianto e la rispondenza dello stesso alle esigenze del traffico, adottando gli eventuali provvedimenti cautelari urgenti, anche in ordine alla sospensione immediata dell'esercizio dell'impianto, per ragioni di incolumità pubblica.

In tal caso la Giunta regionale adotta i necessari provvedimenti definitivi nel termine di 5 giorni.

I concessionari sono tenuti a versare all'Amministrazione regionale, quale corrispettivo delle spese di sorveglianza, un contributo annuo da determinarsi, di comune accordo, nel disciplinare di concessione.

ART. 11

(Rinnovo della concessione)

Il rinnovo della concessione può essere accordato più volte, su domanda da presentarsi almeno 18 mesi prima della scadenza, con una allegata relazione sullo stato di consistenza dell'impianto. Nella stessa domanda l'interessato potrà impegnarsi a eseguire determinate modificazioni e miglioramenti.

La domanda dovrà essere accompagnata dai documenti previsti alla lettera d) dell'art. 2 della presente legge.

La Direzione regionale, sentito il parere del Comitato tecnico regionale impianti a fune, proporrà alla Giunta regionale le modifiche tecniche che l'interessato dovrà introdurre per ottenere il rinnovo.

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme delibera della Giunta, concederà il rinnovo con proprio decreto fissando un termine massimo per l'esecuzione delle modifiche proposte dall'interessato o di quelle imposte secondo il comma precedente.

Scaduta la concessione originaria, l'esercizio potrà essere ripreso solo dopo l'esito positivo della visita di ricognizione ai sensi dell'art. 7.

L'autorizzazione all'esercizio sarà trasmessa unitamente alla copia del verbale della visita di ricognizione.

Il rinnovo della concessione non potrà superare i limiti previsti all'art. 6.

Qualora entro il termine previsto nel decreto di rinnovo della concessione o entro il termine prorogato per motivi comprovati su domanda dell'interessato, non vengano eseguiti i miglioramenti imposti, la concessione si intende decaduta e l'impianto sarà sottoposto alla procedura prevista al seguente articolo 14.

ART. 12

(Destinazione degli impianti nel caso di mancato rinnovo)

Qualora il concessionario non richieda o non ottenga, a sensi dell'articolo precedente, il rinnovo della concessione, è data facoltà al comune o al consorzio obbligatorio dei comuni interessati, costituito secondo le norme contenute nel Testo Unico della legge comunale e provinciale, di acquistare gli impianti al prezzo di stima.

Qualora l'impianto sia stato costruito col contributo regionale, al suddetto prezzo di stima sarà

detratta una somma pari al contributo già corrisposto o vincolato per operazioni finanziarie, ridotta della percentuale di deprezzamento dell'impianto.

Gli enti di cui sopra potranno esercitare gli impianti in base a nuova concessione regionale, che verrà rilasciata secondo le norme previste dall'articolo 11.

Qualora detti enti, con espressa deliberazione, rinuncino ad acquistare l'impianto, analoga facoltà è data alle stesse condizioni a chi ne faccia domanda a norma dell'art. 11.

In caso di mancato accordo fra le parti, la Direzione regionale dei trasporti, sentito il parere del Comitato regionale impianti a fune, fisserà il prezzo di stima. È ammesso il ricorso a sensi dell'art. 34 della L.R. 17.5.1956, n. 7.

Pongo ai voti l'art. 12: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

ART. 13

(Decadenza della concessione)

L'Amministrazione regionale può pronunciare la decadenza della concessione quando il concessionario, che sia stato diffidato, continui ad effettuare il servizio con gravi e ripetute irregolarità e non ottemperi alle prescrizioni dell'Amministrazione o si renda comunque inadempiente agli obblighi derivanti dal disciplinare di concessione o imposte da norme di legge o regolamenti.

ART. 14

(Destinazione degli impianti nel caso di decadenza)

La decadenza della concessione è pronunciata con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme delibera della Giunta stessa.

Nel decreto sarà fissato un termine, la cui misura massima sarà di giorni 60, entro il quale il Comune o il consorzio dei comuni interessati potranno richiedere la concessione per l'esercizio dell'impianto. Nella domanda gli enti interessati potranno impegnarsi ad introdurre determinate modifiche all'impianto.

Qualora, trascorso il termine suddetto, non sia pervenuta la domanda di concessione, quest'ultima sarà rilasciata a colui che risulterà vincitore di una gara da indire nelle forme della licitazione privata.

In ogni caso, e prima dell'invito di cui al comma precedente, spetta alla Giunta regionale prestabilire il capitolato di oneri per l'esercizio del servizio.

In pendenza del suddetto provvedimento l'impianto non potrà essere esercitato.

ART. 15

(Revoca della concessione)

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta regionale stessa, la concessione può essere revocata per comprovate esigenze di pubblico interesse.

Pongo ai voti l'art. 15: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

ART. 16

(Pagamento degli impianti nel caso di revoca)

Quando la concessione sia revocata, il concessionario avrà diritto di riscuotere il prezzo dell'impianto determinato sulla base della stima che sarà eseguita dalla Direzione regionale trasporti, con deduzione dell'ammontare degli eventuali contributi già corrisposti o vincolati per operazioni finanziarie, ridotto della percentuale di deprezzamento di cui al II comma dell'art. 12.

Si applicano anche in tal caso le disposizioni dell'art. 34 della L.R. 17 maggio 1956, n. 7.

ART. 17

(Recupero di somme a favore della Regione)

Nel caso che non si addivenga ad una concessione e in ogni caso di cessazione definitiva, per qualunque motivo dell'esercizio, la Regione ha diritto di recuperare le somme eventualmente corrisposte o vincolate sui contributi accordati, prescrivendo, se necessario, la demolizione dell'impianto.

TITOLO II

ALTRI MEZZI DI TRASPORTO A FUNE

ART. 18

(Impianti a fune senza rotaie)

La costruzione e l'esercizio di slittovie, sciovie, rotovie ed altri mezzi di trasporto terrestre a fune senza rotaie, in servizio pubblico, sono soggetti a concessione regionale quando l'impianto abbia carattere di stabilità per ciò che si riferisce alle parti meccaniche, ai fabbricati ed alla linea.

Negli altri casi la costruzione e l'esercizio degli impianti di cui al presente articolo sono soggetti ad autorizzazione regionale.

ART. 19

(Durata della concessione e dell'autorizzazione)

La concessione viene accordata per la durata massima di anni 10 salvo rinnovo ai sensi dell'articolo 24.

L'autorizzazione è accordata per la durata di una stagione.

ART. 20

(Domanda degli interessati)

La domanda per la concessione e per l'autorizzazione deve essere presentata all'Assessorato regionale dei trasporti, corredata dalla documentazione prevista ai punti a), b), c), e), f), dell'art. 2, nonché dei documenti legali comprovanti la libera disponibilità dei terreni interessati all'impianto per un periodo di tempo pari almeno alla durata della concessione o della autorizzazione richiesta ed inoltre da un deposito per le presunte spese di trasferta al personale incaricato dell'istruttoria tecnica, il cui ammontare massimo sarà pari al 2 per mille sul preventivo totale di spesa e comunque non inferiore a Lire 50.000, salvo congruaggio ad istruttoria ultimata.

Pongo ai voti l'art. 20: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

ART. 21

(Istruttoria della domanda)

Le domande corredate dagli elementi di cui all'art. 20, sono istruite dalla Direzione regionale dei trasporti. Nel corso dell'istruttoria dovrà essere sentito il parere degli enti locali interessati; i comuni dovranno trasmettere i loro pareri entro giorni 20, le Province entro giorni 30, dalla richiesta. Qualora entro i termini suddetti non sia pervenuto alla Direzione regionale dei trasporti alcun parere, questo si intende favorevole. Per gli impianti soggetti a concessione potrà essere udito il parere del Comitato regionale impianti a fune.

ART. 22

(Rilascio della concessione e dell'autorizzazione)

La concessione è accordata a sensi del I comma dell'art. 5 della presente legge.

L'autorizzazione è accordata, previa approvazione in linea tecnica del progetto da parte della Direzione regionale dei trasporti, dall'Assessore re-

gionale dei trasporti all'uopo delegato dalla Giunta regionale.

ART. 23

(Modalità, personale e sorveglianza del servizio)

Per gli impianti di cui all'art. 18 valgono, in quanto compatibili, le norme previste agli artt. 7, 8, 9 e 10 della presente legge.

Per gli impianti soggetti ad autorizzazione, il Capo del servizio previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 9 può assumere le funzioni di Direttore di esercizio.

Per gli stessi impianti la visita di ricognizione sarà effettuata da un ingegnere della Direzione regionale dei trasporti.

ART. 24

(Rinnovo della concessione e dell'autorizzazione)

La concessione può essere rinnovata nelle forme di cui al I comma dell'art. 5.

L'interessato dovrà, almeno 12 mesi prima della scadenza, presentare domanda accompagnata dalla relazione di cui al I comma dell'art. 11 e dai documenti comprovanti la libera disponibilità dei terreni interessati.

Sulla domanda si procede a termini dell'articolo 21.

L'autorizzazione, su domanda dell'interessato, può essere rinnovata dall'Assessore regionale dei trasporti, sentita la Direzione regionale dei trasporti, purchè l'impianto mantenga le caratteristiche di quello precedentemente autorizzato e semprechè il richiedente abbia la libera disponibilità dei terreni interessati dall'impianto.

TITOLO III — NORME FINALI

ART. 25

(Norme transitorie)

All'entrata in vigore della presente legge, tutti coloro che esercitano uno dei servizi pubblici di cui agli artt. 1 e 18, salvi i casi previsti all'ultimo comma del presente articolo, sono tenuti a denunciare, entro 60 giorni, il loro esercizio e ad inoltrare domanda per ottenere la concessione.

Unitamente alla domanda dovranno essere presentati:

- a) il progetto esecutivo dell'impianto;
- b) i documenti di cui alle lettere c) e d) dell'art. 2 della presente legge;

c) il bilancio d'esercizio dei due ultimi anni e comunque del periodo di esercizio in corso qualora l'impianto fosse più recente;

d) un deposito di Lire 100.000 per le presunte spese di trasferta al personale incaricato della istruttoria tecnica, salvo conguaglio ad istruttoria ultimata.

La concessione per tali impianti dovrà seguire la procedura prevista dagli artt. 3, 4, 5, 7, 21 e 22 della presente legge.

Qualora il Comitato regionale impianti a fune, in sede d'istruttoria non consenta sulle caratteristiche dell'impianto in atto, il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore regionale dei trasporti da lui delegato, potrà subordinare la concessione all'esecuzione, entro un determinato termine, delle modificazioni dell'impianto.

Qualora, entro il termine previsto nel primo comma del presente articolo, l'interessato non abbia provveduto alla denuncia dell'impianto, l'Amministrazione dispone la chiusura dello stesso. Lo esercizio dell'impianto non potrà essere ripreso fin tanto che l'interessato non abbia ottenuto il decreto di concessione.

Coloro che esercitano uno degli impianti, previsti agli artt. 1 e 18, in base a concessione o ad autorizzazione provvisoria rilasciata dal Ministero dei Trasporti, dovranno entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, depositare presso l'Assessorato regionale dei trasporti copia autentica della concessione e del relativo atto capitolato di concessione.

E' posto ai voti l'art. 25: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

ART. 26

(Norme regolamentari di attuazione)

Con regolamento per la esecuzione della presente legge possono essere stabilite, sentito il Comitato regionale impianti a fune, norme generali e speciali per la costruzione e l'esercizio di vie funicolari.

Per quanto riguarda le condizioni di sicurezza sono adottate le norme dettate dai regolamenti dello Stato, ferma restando l'attribuzione alla Regione di tutte le funzioni di sorveglianza.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Prego distribuire le schede per la votazione della legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 42, 37 favorevoli, nessun contrario, 5 astenuti. La legge è approvata.

Punto 7 all'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 91: « *Impiego dei fondi destinati all'attività turistica* ».

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): *(legge la relazione della Giunta).*

ANDREOLLI (D.C.): *(legge la relazione della commissione legislativa dell'industria, commercio, turismo e trasporti).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, on. Assessore, noi dovremmo dire, dando una rapida occhiata a questa legge ed avendo anche ascoltato quelle che sono state le parole illustrative dell'Assessore, che noi ci troviamo di fronte alla morte del torero. Non sono le 5 della sera, sono esattamente le dodici meno 5 della mattina, però ci vorrebbe la vena poetica di Garcia Lorca per cantare la tragica fine del fu Assessore al turismo. Questa giustamente si può definire legge di capitolazione, legge di capitolazione della Regione.

Vorrei un momento invitare l'onorevole Consiglio a considerare qual è il posto che il turismo nelle altre Regioni a statuto speciale occupa, come attività riconosciuta di esclusiva competenza dell'Assessorato regionale. Perché è logico che una politica turistica debba essere una politica unitaria. E' logico che in una politica turistica non debbano entrare le beghe di campanile. E' logico che in una politica turistica le singole Pro Loco o gli E.P.T. non vengano sollecitati gli uno contro gli altri. E' logico che in una politica turistica l'unità geografica-economica della Regione debba essere confermata. Ed allora vediamo alcuni dati, molto interessanti della Sicilia. Tale Regione ha speso per servizio turistico, propaganda, pubblicità, documentari cinematografici, concorsi, fiere, mostre, manifestazioni turistiche e sportive, spettacoli ecc., nell'anno finanziario 1958/59, L. 104 milioni e 500

mila, di competenza esclusiva dell'Assessore al turismo. E ancora: contributi e sussidi ad enti, uffici, associazioni, operatori turistici in genere per l'attuazione di azioni propagandistiche e pubblicitarie a favore della Regione, 15 milioni. Contributi e sussidi per attività culturali, sono venuti a cadere in questo anno, mentre negli anni precedenti esistevano con la modesta cifra di 5 milioni. Le spese, per contributi e sussidi a manifestazioni di interesse turistico, toccano i 130 milioni. Mentre i contributi e i sussidi ad aziende autonome di turismo ed associazioni pro Loco, vedono Lire 70 milioni. Il credito alberghiero, altra legge che esiste anche da noi, ha assorbito 280 milioni. In più c'è tutta una serie di attività che competono all'Assessorato regionale al turismo e che vanno dai contributi alle società sportive, alla costruzione e manutenzione di impianti sportivi, ai contributi ad enti ed associazioni per la produzione di documentari cinematografici, oppure ad associazioni per la formazione di personale specializzato necessario allo svolgimento delle attività turistiche, come pure per premi turistici. Altre somme vengono spese per il funzionamento degli uffici turistici della Regione. Perché la Regione siciliana ha creato una sua rete di uffici turistici. E questo è il punto. La Regione sarda ha possibilità finanziarie a sua volta nettamente inferiori a quelle della Sicilia. Vediamo qual è stato lo stanziamento nel settore turistico, anch'esso sottoposto all'Assessore, che ne determina la politica: contributi agli enti sardi turistici: 250 milioni per il 1958; credito alberghiero: 300 milioni; contributi e sussidi per la organizzazione di spettacoli e manifestazioni di interesse turistico e sportivo: 440 milioni. Mi pare che di fronte al volume delle cifre che i Consigli delle due Regioni hanno voluto attribuire al loro Assessorato all'industria, mi pare che non ci resti che da considerare quale fino ad oggi sia stato l'intervento della Regione nostra e come forse in questi interventi vada ricercato il motivo che ha portato la Giunta a formulare la legge, come ci è stata oggi presentata. Sappiamo benissimo che l'ufficio nostro regionale al turismo è servito da pochi funzionari. Sappiamo benissimo che alberga in quelle modeste stanze nelle quali è albergato. Sappiamo altrettanto bene che mai si è portato un incremento organizzativo a questo settore che si continua a sostenere essere di avvenire certo e sicuro per le nostre popolazioni. Sappiamo degli investimenti fatti dall'Assessorato ai lavori pubblici e giustamente indi-

rizzati a sviluppare tutta l'attrezzatura necessaria per creare un ambiente turisticamente idoneo; ma d'altra parte abbiamo visto come la struttura burocratica dell'Assessorato al turismo sia rimasta sempre e completamente decapitata. Mi veniva fatto di osservare giorni or sono e raffrontare tra di loro le cifre che i funzionari regionali dei vari gradi percepiscono come rimborso per missioni compiute, in relazione a quelle che percepisce l'unico funzionario dell'Assessorato al turismo. Ve lo voglio dire. Si sostiene che laddove la Regione interviene con leggi, esigenze, esiste di un controllo. Si afferma cioè con evidenza che proprio nella continua ricerca, nel portarsi in luoghi dove siano necessari una revisione od un sopralluogo, si compendia l'attività svolta dai singoli uffici. Ebbene, all'Assessorato al turismo, l'unico funzionario di grado VI, ha percepito in un anno 24 mila lire di diarie, quando sappiamo che negli altri Assessorati il termine medio è di 480 mila lire annue di indennità. Ora questo dato solo ci sta a dimostrare l'enorme mole di lavoro che a questo Assessorato regionale al turismo si è voluta assegnare! Credo allora, onorevole Assessore, che effettivamente la sua attività vada ricercata in qualche carta turistica, che di anno in anno le hanno permesso di stampare, forse con l'intenzione di darle con questo un contentino. Ma vediamo un po' la nostra legge, quella precisamente del 30.4.1952 n. 18, la quale indica alla Giunta i settori nei quali possono essere investite determinate somme proprie dell'Assessorato al turismo e che nel suo art. 2 dice: « I piani di attività predisposti dall'Assessorato regionale all'industria, commercio e turismo dovranno essere sottoposti, muniti del parere del Comitato regionale per il turismo, alle decisioni della Giunta regionale che ripartirà gli stanziamenti ecc. », e all'art. 3: « L'esecuzione delle attività di cui ai punti a) e b) dell'art. 1, sarà effettuata attraverso gli E.P.T. ecc. ». Passiamo alla successiva legge regionale, n. 19 stessa data, dove si dice all'art. 2: « Il Comitato regionale per il turismo è composto: 1) dell'Assessore regionale che sovrintende al turismo; 2) di due consiglieri regionali, uno per ciascuna provincia, designati dalle rispettive Giunte provinciali; 3) dei presidenti o loro rappresentanti e dei segretari degli E.P.T. di Trento e di Bolzano; 4) di due rappresentanti, uno per ciascuna provincia, delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, designati dai presidenti delle aziende autonome delle rispettive province; 5) di due esperti in

materia turistico-alberghiera, uno per ciascuna provincia, designati dalle rispettive associazioni provinciali albergatori ». Che cosa si è venuto a determinare con queste due leggi, on. Presidente? La Giunta doveva essa formulare un programma turistico. La commissione, chiamata poi ad emettere un parere, era composta dai rappresentanti delle singole categorie che nel turismo vivono e trovano motivo di sviluppo, rappresentanti che inevitabilmente si sono trovati in posizione polemica fra di loro. Perchè quando si mettono i presidenti di pro Loco di fronte al Presidente dell'Ente provinciale del turismo, inevitabilmente la polemica succede, in quanto le pro Loco non posseggono ancora il concetto di una politica unitaria, quale attraverso lo Assessorato regionale si sarebbe dovuta formulare ed attuare. Questa polemica è logico che ampliandosi venisse portata nei confronti dell'Assessore, perchè l'organo tecnico che avrebbe dovuto applicare quella che doveva essere la politica della Giunta, si è sempre arrogato il privilegio ed il diritto di polemizzare con gli indirizzi della Giunta. Altrimenti non mi saprei affatto spiegare la nascita ed il sorgere della legge che oggi ci è stata proposta. Che porta poi con se una considerazione ovvia e semplicissima: Ma come mai noi deleghiamo le funzioni dell'Assessorato al turismo ad un organo tecnico, addirittura a quell'organo tecnico che doveva attuare il programma della Giunta? Il che mi pare significhi abdicare in toto a quelli che sono i compiti e i doveri spettanti alla Giunta ed all'Assessore regionale. Noi stiamo consegnando la testa dell'Assessore regionale all'organo tecnico. Diciamo che la politica fatta fino ad oggi, dopo 10 anni di prove e contro prove è una politica sbagliata, che non valeva nulla, che non serve a nulla. Mi pare proprio che fin sul piano umano si giunga a sancire addirittura, on. Presidente, quanto mi sono permesso di esporre. Ho appreso di atti respinti dall'organo tutorio e attuati ugualmente dagli E.P.T. e dalle pro Loco, le quali non hanno tenuto in nessun conto quelle che erano le obiezioni giustamente mosse per violazioni di legge dall'Assessorato al turismo. E quanto sta succedendo a Trento oggi giorno con le recenti polemiche ce ne dà conferma. Mi pare che ci si trovi come i polli di Renzo in questo difficilissimo settore. Ma appunto per questo esso richiede unitarietà di indirizzo. Perchè poi mi nasce un altro dubbio. Noi diciamo: deleghiamo tutto questo denaro agli E.P.T. Però non facciamo una considerazione: che lo Stato, ripar-

tendo i proventi delle singole tassazioni sul turismo, li assegna in base alle necessità dei singoli bilanci. Ora mi pare che se mandiamo un E.P.T. ben rimpolpato di contributi regionali, lo Stato automaticamente fa diminuire la sua quota di assegnazione per darla agli E.P.T. in altre Province prive di ogni possibilità di integrazione, perchè non hanno la Regione autonoma. E anche questa mi pare una considerazione da non trascurare affatto. Vorrei proporre un'altra considerazione. Se esiste una polemica delle pro loco, se esiste una polemica dei singoli E.P.T., esiste una polemica in fatto di propaganda turistica che tende a fratturare l'unità della Regione. C'è qualcuno che è qui dentro, e mi ascolta, e sta seduto sui banchi del Consiglio, il quale ha proclamato che la Regione non deve presentarsi unita, ma divisa nettamente nelle due Province. Sappiamo benissimo di pubblicazioni turistiche che questo intendimento propugnano. Abbiamo letto manuali d'arte. Pensi, Presidente: l'arte è universale! Che bugia. Enorme bugia. Ma non sa che nel seminario di Trento ci sono due discoteche. Con lo stesso disco. Identico in ogni discoteca. E non perchè diverso sia l'interprete della musica. Non perchè ai seminaristi del gruppo etnico di lingua tedesca piaccia la sinfonia di Beethoven diretta da Furtwängler, mentre a quelli del gruppo etnico italiano piaccia la stessa sinfonia diretta da Toscanini! No. Amano lo stesso direttore d'orchestra, ma sono diversi i due gruppi etnici. E allora due dischi. Universalità dell'arte! E' ridicolo! Anche questo però si è attuato in Regione. Nei manuali d'arte di Bolzano. Non sa che hanno epurato proprio nei manuali d'arte per la provincia di Bolzano tutti quelli che sono gli influssi dell'arte lombarda? Perchè fa scomodo, è fastidiosa, perchè qui non hanno mai avuto a che fare con i lombardi? Forse loro pensano che siano tutti morti alla prima crociata e non se ne parla più. Questo crimine anche nel turismo si sta attuando. Si è detto più volte che il turista giunto in Provincia di Bolzano non deve proseguire per il lago di Garda. Ed allora che cosa stiamo facendo noi con questa legge? Stiamo legalizzando la polemica politica in materia turistica e non facciamo certo gli interessi degli operatori economici. Perchè vorrei parlare con gli albergatori di questa Provincia per vedere se approvano un simile indirizzo. Vorrei veramente parlare con loro per sentire la loro risposta in questo campo. Ecco perchè non possiamo approvare ed accogliere una legge del genere. L'esempio del Berg

Isel Bund non ci lascia tranquilli da questo punto di vista. Avrà letto sui giornali il testo integrale di quei volantini che vengono distribuiti. Si cerca di attuare ancora oltre Brennero la polemica che si vorrà inasprire qui dentro. Questa legge gliene dà il diritto. Questa legge gliene dà tutta la possibilità, a parte poi il fatto che non tiene essa conto di un elementare interesse e di una elementare constatazione di ordine economico. Unità di politica ci vuole in materia turistica, come in tutte le altre materie economiche. Questa unità di indirizzo non la può dare che l'Assessorato al turismo, che deve essere regionale e deve possedere una visione dei bisogni e degli interessi di tutte le singole popolazioni. Solo in questa unità di indirizzo si può inserire quella che è l'attività dell'Assessore ai lavori pubblici, che può integrare e perfezionare l'opera dell'Assessorato al turismo con le costruzioni nei singoli comuni, per il potenziamento delle loro attrezzature. Solo in questa unità si elimina il virus della politica che ha avvelenato fino ad oggi la vita economica di questa Regione. Quindi devo necessariamente, on. Presidente, dichiararmi contrario ad una simile impostazione e La prego di voler considerare attentamente la opportunità di dare vigore e prestigio e forza all'Assessorato al turismo regionale, perchè solo in questo indirizzo unitario noi potremo avviare l'economia della Regione a quelle mete che non potranno in tal modo esserle negate.

(Assume la Presidenza il Vice presidente Albertini).

PRESIDENTE: Se c'è un Consigliere che intende fare un piccolo intervento, altrimenti andiamo al pomeriggio. Cons. Unterrichter, può contenersi entro 1/4 d'ora?

UNTERRICHTER (S.V.P.): Wir haben jetzt auf eine dramatische Art sozusagen dem oratorischen Begräbnis des Assessors für Tourismus beigewohnt. Es ist das eine typische Erscheinung der neufaschistischen Mentalität, die einfach aus dem Zentralismus nicht herauskommen kann.

Ich glaube, daß, auch wenn dieses Gesetz genehmigt wird, die Region weiterleben wird. Die Region wird dieses Gesetz ohne weiteres überleben, ebenso wie der italienische Staat eine verstärkte Autonomie der Provinz Bozen sicher überleben wird. Diese etwas atavistischen Gefühle der Neufaschisten dürfen uns ja schließlich nicht wundern,

sie waren immer um den Zentralismus sehr besorgt, haben sich für den Zentralismus eingesetzt und schließlich auch erlebt, wie ihre politische Konzeption Schiffbruch erlitten hat.

Abgesehen von diesen allgemeinen Erwägungen möchte ich doch darauf hinweisen, daß gerade dieses Gesetz mit dem Assessor für Tourismus sehr gründlich besprochen wurde und dabei die Wirtschaftskreise beider Provinzen zu Worte gekommen sind und gerade diese Fassung des Gesetzes sehr begrüßt haben. Ist dieses Gesetz doch nichts anderes als die logische Folge der Überweisung der Kompetenzen der Region hinsichtlich der Organisation der Fremdenverkehrsverbände an die Provinz.

Wenn schon, hätte der Vorredner seinerzeit, vor einem halben Jahr, als wir das einschlägige Gesetz genehmigt haben, seine Erwägungen vorbringen müssen; denn wenn die Region schon diese Kompetenzen bezüglich der Fremdenverkehrsverbände an die Provinz übergeben hat, so ist es logisch, daß auch die finanzielle Untermauerung, die finanzielle Grundlage für die Selbstverwaltung des Fremdenverkehrs im Rahmen der Provinz zugestanden wird. Somit ist, wie ich schon hervorgehoben habe, dieses Gesetz nichts anderes als die logische Fortentwicklung des vorangegangenen Gesetzes auf wirtschaftlichem und finanziellem Gebiet.

Nun ist, wie Sie sehen, die Region auch in diesem Gesetz immer noch anwesend. Sie hat sich eine allgemeine Übersicht über die Entwicklung des Tourismus weiterhin vorbehalten und sich zu diesem Zweck auch einen Teil der Mittel noch gesichert. Ich glaube, daß das absolut nicht ungesund ist, so wie wir es hier vorgelegt finden; gerade die Vielfalt der Interessen auf dem Gebiete des Fremdenverkehrs in den beiden Provinzen kann dadurch am besten gewahrt werden. Es ist natürlich im Rahmen der Provinz viel leichter, diese Notwendigkeiten zu erfassen, zu beurteilen, sie überhaupt erst zu sehen, als von einer höheren Warte. Gerade bei diesen kleinen Interessen, je weiter man sich von der lokalen Ebene entfernt, umso mehr verliert man darüber die Übersicht. Was dann die allgemeine große Zusammenfassung der Interessen der Region anbelangt, wird das Assessorat, glaube ich, ja nach wie vor noch anwesend sein und hat sich zu diesem Zweck auch einen Teil der Mittel gesichert. Daß diese Mittel zu gering sind, ist schließlich eine alte Sache, sozusagen eine Binsenweisheit, auf die As-

essor Berlanda selbst ja schon bei fast jeder Bilanzdebatte hingewiesen hat. Es wäre tatsächlich zu begrüßen, wenn diese Mittel erhöht werden könnten.

Das hat aber an und für sich mit dem vorgelegten Gesetz nichts zu tun, mit dem, wie schon gesagt, auch die interessierten Wirtschaftskreise der Provinz Bozen sich einverstanden erklärt haben.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Si riprende alle ore 15.

(Ore 12.30).

Ore 15.

(*Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini*).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Mi è stato presentato un emendamento a firma di Benedikter, Mayr: all'articolo primo aggiungere « da assegnare in parti uguali ». Lo so che siamo in discussione generale, ma quando viene presentato un emendamento lo si comunica, non lo si discute, si comunica, in modo che ne venga tenuto conto anche nella discussione generale. La discussione generale continua.

CORSINI (P.L.I.): Nel caso in cui si dovesse arrivare alla discussione degli articoli della presente legge, ovviamente mi riservo di intervenire successivamente su quello che riguarda le questioni che attualmente tratterò in sede di discussione generale.

Dico subito che noi siamo contrari a questo disegno di legge, anzitutto per un motivo di natura generale. Esso svuota, è già stato osservato da altri, svuota le competenze della Regione, ma le svuota non solo a favore delle Province ma addirittura a favore di enti provinciali di natura tecnica e di natura puramente esecutiva. Si è invocato anche in sede di commissione la applicazione dell'art. 14 dello Statuto, e si è detto addirittura che alla S.V.P. questo disegno di legge è poco gradito perchè non giunge ancora sufficientemente a delegare le funzioni e l'esercizio delle funzioni amministrative da parte della Regione alle Province in un modo completo. Intrattenersi in questo momento su quella che è stata l'applicazione fatta finora dell'art. 14 potrebbe essere superfluo. Basta dire che per parte nostra sembra che la scelta del caso per caso nell'applicazione dell'art. 14 sarà utile sotto certi punti di vista, perchè consente forse di evi-

tare lo scoglio totale e generale dell'articolo stesso, può essere pericoloso se non si ha la coscienza esatta dei limiti ai quali si vuole giungere con l'applicazione dell'art. 14 stesso. Questo un motivo fondamentale per il quale non possiamo ovviamente dare il nostro voto favorevole a tale disegno di legge.

Ma se si passa ad osservare il disegno di legge nel merito stesso, ci sono centomila altri motivi che rendono per lo meno perplessi. Il primo di tutti questi motivi consiste nel fatto che si distingue con questo disegno di legge in modo completo, si separa addirittura quella che è l'attività degli Enti provinciali per il turismo di Bolzano e di Trento. E' stato detto questo mattina dal cons. Unterrichter, che tale disegno di legge sarebbe gradito negli ambienti economici, e aspettato dagli ambienti economici della Regione Trentino - Alto Adige o, per lo meno, delle due Province. Non so quanto questo corrisponda al vero, per lo meno non so se quel gradimento che proviene da tutti gli ambienti economici, è stato espresso dopo aver tenuto conto che in una posizione di concorrenza in cui inevitabilmente si porranno gli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano chi andrà a soffrirne in conclusione sarà proprio il movimento turistico dell'intera Regione. Ho detto in sede di commissione e ripeto ora che mi pare veramente assurdo da un punto di vista tecnico, da un punto di vista dell'interesse economico — non parlo più dell'aspetto politico della questione — ma mi pare assurdo che, nel momento in cui si cerca di convogliare verso una determinata zona dei turisti, si eviti di sottoporre ad essi la complementarità degli aspetti turistici, delle bellezze naturali, della possibilità di soggiorno di questa zona intera, avviandoli invece ad osservare solo una parte di essa. Non so per esempio perchè dovrebbe disturbare una propaganda turistica che porti a conoscenza dei turisti, specialmente stranieri, che nella stessa zona in cui si trovano le Dolomiti si trova anche il lago di Garda. Non so perchè non si capisca che è utilità per ambedue le Province segnare la complementarità agli effetti turistici dell'una e dell'altra. Invece assisteremo a fatti di questo genere, che possono anche essere provati e che, sia detto con buona pace di tutti, non tornano ad utilità né degli uni né degli altri. Assisteremo alla presentazione di cartine turistiche fatte dall'Ente provinciale di Trento nelle quali sopra a Trento c'è una freccia che indica direttamente Innsbruck, saltando Bol-

zano; assisteremo alla presentazione di cartine turistiche fatte dall'Ente provinciale di Bolzano nelle quali una freccia indicherà che dopo Bolzano viene direttamente Verona, saltando completamente Trento e la nostra provincia. Non so se questo veramente possa corrispondere all'interesse economico della zona. Può darsi che questo possa corrispondere all'interesse politico della S.V.P., non lo nego, la quale tende in ogni momento ed ogni occasione a scindere la Regione in due parti, rappresentate anche distinte sotto ogni e qualsiasi aspetto, anche sotto l'aspetto turistico. Una propaganda unitaria è invece auspicabile, è desiderabile. Questa propaganda unitaria evidentemente non può farla che un ente, un organo, per meglio dire, superiore agli interessi particolari delle due Province. Non può farla che l'Assessorato regionale al turismo, al quale effettivamente competono queste determinate facoltà e potestà.

Se veniamo poi ad osservare alcuni determinati congegni previsti da questo disegno di legge, rimaniamo ancora più stupiti e più penserosi, più preoccupati e più timorosi. Oggi è stato detto, e mi riferisco all'intervento del cons. Unterrichter, è stato parlato qui di una mentalità centralistica come mentalità vecchia e superata, come un peccato di origine che dovrebbe essere superato, rispetto ad una mentalità decentrata da un punto di vista amministrativo. Devo dire la verità, convengo con quanto ha detto Unterrichter, purchè naturalmente ci siano determinati limiti. Perchè se per amministrazione decentrata si vuole intendere la possibilità di fare sul luogo quello che si vuole, allora dico: « benedetta la mentalità centralistica », la quale, essendo più lontana dalle questioni locali, vedrà le cose *sub specie aeternitatis*, perciò si terrà qualche volta lontana dal merito delle questioni stesse, ma a questi difetti aggiungerà per lo meno il pregio dell'indifferenza e dell'imparzialità, che qualche volta invece l'amministrazione che c'è sul posto ed *in loco* non può raggiungere perchè si trova invischiata in determinate questioni ed apprezzamenti che sono localistici, sono paesani e sono ridotti a visioni campanilistiche.

Guardate, Presidente e signori Consiglieri, io mi sono preoccupato moltissimo, nel momento in cui ho letto questo disegno di legge, anzitutto di capirlo, di capirlo nella espressione, nella terminologia e nella dizione. Una prima preoccupazione mi è venuta proprio all'art. 1 dove si dice: « L'Amministrazione regionale è autorizzata, entro i limiti di un apposito stanziamento di bilancio, ad asse-

gnare fondi agli E.P.T. di Trento e di Bolzano per l'attuazione di iniziative propagandistiche e pubblicitarie ». Va bene, fin qui possono valere le osservazioni che ho fatto prima sulla utilità o meno di questa propaganda divisa per Province. Ma poi si dice: « per sovvenzionare l'organizzazione di manifestazioni turistiche e sportive, convegni e congressi di particolare importanza ai fini della valorizzazione turistica della Regione ».

Già in sede di commissione ho domandato che cosa si intende con questa terminologia « convegni e congressi di particolare importanza ai fini della valorizzazione turistica della Regione ». Si intendono solo quei convegni e quei congressi di esperti del turismo, per esempio, che vengono qui a studiare la possibilità di una propaganda all'interno dello Stato o all'estero delle nostre organizzazioni e dei nostri luoghi da un punto di vista turistico? Mi è stato risposto di no, che veramente la dizione è così larga che si dovrebbe comprendere che gli Enti del turismo di Trento e di Bolzano dovrebbero provvedere a sovvenzionare qualsiasi convegno e congresso il quale abbia una particolare importanza ai fini della valorizzazione turistica della Regione e potrebbe essere un convegno o congresso che si occupa di storia, che si occupa di medicina, un convegno o un congresso che si occupa del porfido, un convegno o un congresso di natura economica, purchè abbia una particolare importanza ai fini della valorizzazione turistica della Regione. Ora ai fini della valorizzazione della Regione che vengano qui 250 stranieri per un congresso di medicina, per un congresso del porfido, per un congresso di storia o altro, da un punto di vista turistico dovrebbe essere perfettamente uguale. Vedete, questa preoccupazione mi ha portato ad osservare un caso che dimostra con perfetta esattezza come le preoccupazioni che ho io e la parte che qui rappresento sull'utilità di delegare queste funzioni alle province e agli E.P.T., questa preoccupazione sia assolutamente fondata non su un sospetto — che sarebbe legittimo avere dopo quanto abbiamo sentito dire più volte da parte della S.V.P. — ma fondata su dati di fatti e su questioni già avvenute. E' su questo che credo di informare opportunamente il Consiglio regionale per vedere se non può forse aderire a questa nostra tesi e proposta, che appunto il dislocare eccessivamente questa amministrazione alla periferia finisca per porre la possibilità di una erogazione di fondi, contributi, sussidi parziali, fatti non con l'intento di favorire il tu-

rismo ma di favorire determinate manifestazioni invece di altre. E vogliamo scendere ad una esemplificazione. Vi porto il caso di convegni e congressi annuali che sono tenuti dall'« Istituto di studi superiori internazionali Antonio Rosmini ».

FIORESCHY (S.V.P.): Che c'entra?

CORSINI (P.L.I.): C'entra sì, perchè questo congresso porta in provincia di Bolzano 200-250 uomini da fuori, non solo da altre città d'Italia, ma da altri Paesi. Li porta qui, sviluppa il turismo, dà modo agli albergatori locali di esercitare la loro attrezzatura, fa conoscere la Regione, le bellezze naturali e via dicendo. Con quale fiducia potremo votare una legge che delega l'esercizio, l'impiego di questi fondi che provengono dalla Regione agli E.P.T., per esempio in Provincia di Bolzano, quando abbiamo fatti e casi di quel genere che ora, oggi, vi illustrerò? La Provincia di Bolzano, l'E.P.T. di Bolzano, di fronte ad una manifestazione di qualsiasi natura e contenuto culturale essa debba essere, in base a questo disegno di legge dovrebbe porsi questo interrogativo: questo convegno, questo congresso contribuisce alla valorizzazione turistica della Regione? Forse contribuisce di più di quello tenuto a Trento — mi perdoni l'Assessore dell'industria e commercio se ripeto quanto detto in commissione — di quello fatto a Trento quando sono arrivati 200-250 ragazzetti che sono stati sovvenzionati nella speranza che ritornassero qui quando saranno o medici o avvocati o via dicendo.

Ebbene, questi congressi dell'« Istituto Rosmini » come sono stati trattati dalla Provincia di Bolzano? Sono stati trattati in modo completamente negativo. Per quale motivazione? per il motivo che alla parte che ha la maggioranza nella Provincia di Bolzano, cioè la S.V.P., non garba l'indirizzo culturale dell'Istituto, forse non garba il fatto che l'Istituto abbia sede in Bolzano. Non solo è stato trattato in modo nettamente negativo, ma la S.V.P., che rappresenta la maggioranza della Provincia e che ha influenza su tutti gli organi provinciali, si è fatta addirittura parte zelante, non so con quale vantaggio della situazione economica e turistica della Provincia di Bolzano, si è fatta parte zelante per comunicare agli illustri professori che venivano da vari Stati, la situazione locale con delle lettere che in un certo senso, potremo dire, anche non consigliano di venire fin qui e partecipare al congresso dell'Istituto rosminiano. Non solo, ma c'è stato addirittura un intervento proveniente da fuo-

ri ed ho qui la copia della lettera del Berg Isel Bund dell'8.8.1957, scritta a un chiarissimo professore della Sorbona di Parigi, della quale se permettete posso anche dare successivamente lettura, in cui si dice che « abbiamo appreso il programma del congresso dell'« Istituto Rosmini » che si tiene a Bolzano, abbiamo appreso che lei, illustre professore, ha intenzione di partecipare alle riunioni che si terranno dal 24 al 31 agosto 1957 », e poi incomincia: « Poichè lei forse non conoscerà la situazione del Südtirol, gliela spieghiamo noi, le mandiamo del materiale di propaganda, e questo materiale di propaganda è quello che riceviamo un po' tutti con la fascetta bianco-rossa, con qualche aquila rossa in mezzo ad una pagina bianca, che certo non è tale da invitare chi viene da fuori a venire qui, perchè le cose si presentano spesse volte con una esagerazione e una difformità dalla realtà, delle quali la storia darà indubbiamente un giudizio sicuro e sereno nel futuro ». Ma non basta, ho qui la copia di una lettera della S.V.P., a firma del Presidente della S.V.P., dr. Magnago, in data 2 agosto 1957, in cui si dice addirittura: « lei resterà forse stupito nel vedere che la direzione della S.V.P., che rappresenta il popolo di lingua tedesca e del Südtirol, si rivolge a lei per comunicare quanto segue ». E' una lettera, signori, di tre pagine e mezza, in cui si parla delle solite questioni, della snazionalizzazione e via dicendo, si attacca sostanzialmente questo Istituto di natura culturale. Questi documenti sono qui, se volete poi ve ne posso dare lettura, a disposizione. Ma c'è qualche cosa di più, e l'onorevole Consiglio che mi sta ascoltando vedrà poi tutti questi dati arrivare ad una determinata conclusione. C'è qualche cosa di più. Qui non ho la copia fotostatica, ma la copia dattilografica di una comunicazione anche del Presidente della S.V.P. dr. Magnago il quale scrive che « l'Istituto internazionale Antonio Rosmini è stato fondato a Bolzano senza che venissero interpellati sull'opportunità o meno di tale istituzione a Bolzano i qualificati rappresentanti della popolazione di lingua tedesca nella provincia », e che è « perfettamente d'accordo sull'opportunità in linea generale della diffusione delle idee europee e della cultura europea presso tutti i popoli, ma la popolazione di lingua tedesca, dopo essere stata perseguitata culturalmente per decenni, ha bisogno in primo luogo di rafforzare per ora la propria cultura ». E pertanto, alla richiesta che i rappresentanti della S.V.P., che hanno la maggioranza nella

Provincia, volessero osservare questo « Istituto Rosmini » con l'equità con cui dovrebbero essere osservati tutti gli istituti e tutte le iniziative che danno luogo a convegni e congressi, i quali possono, come dice il disegno di legge, avere una particolare importanza ai fini della valorizzazione turistica della Regione, di fronte alla domanda che i rappresentanti della S.V.P. in provincia si comportassero con questa equità, la risposta è stata negativa: nessuna sovvenzione di nessun genere, perchè il vostro spirito, il vostro indirizzo e la sede che avete scelto per l'Istituto, non ci garbano. Questa lettera è del 4 agosto 1958, la precedente dell'8 agosto 1957 e 2 agosto 1957.

Ora, mi scusino i rappresentanti della S.V.P., è legittimo ad un dato momento il nostro sospetto — legittimissimo, perchè confortato da questi fatti già avvenuti — che nel momento in cui si dà una delega a mani aperte all'Ente provinciale del turismo di Trento e di Bolzano per l'attuazione di queste iniziative e per le sovvenzioni a convegni e congressi di particolare importanza ai fini della valorizzazione turistica della Regione, qui non si dia in mano al gruppo di lingua tedesca, che a Bolzano ha la maggioranza, la possibilità, non dico di difendere la propria cultura e di sviluppare la propria cultura e le proprie istituzioni culturali, ma addirittura...

FIORESCHY (S.V.P.): Come siete piccoli!

CORSINI (P.L.I.): ...la possibilità di negare la giusta e necessaria parte di denaro pubblico alle istituzioni di lingua italiana? Cosa devo ricavare da questa frase che ho letto che « fino al momento in cui non si sarà ripreso il tempo passato si convoglieranno solo le sovvenzioni verso iniziative che appoggino il gruppo di lingua tedesca? »

FIORESCHY (S.V.P.): Se tacesse sarebbe meglio!...

CORSINI (P.L.I.): Ecco perchè non è assolutamente possibile da parte nostra l'approvazione del disegno di legge in via generale ed anche proprio per questo particolare congegno che è stato approvato, congegno che svuota tutte le competenze della Regione e che è pericoloso, perchè se fossimo sicuri che viene usato con un senso di equità, forse potremmo anche approvarlo, ma la dimostrazione che finora ci ha dato il gruppo di lingua tedesca e la S.V.P. che lo rappresenta, ci fa supporre proprio

il contrario. Ecco perchè, qualunque sia la sorte di questo disegno di legge, rivolgo l'invito ai Consiglieri qui presenti, a qualsiasi gruppo linguistico, anche ai Consiglieri di lingua tedesca, se le loro affermazioni di voler effettivamente niente altro di più che il rispetto dei loro diritti, hanno una verità, e dietro ad esse non si vuole arrivare alla sopraffazione del gruppo linguistico italiano, rivolgo l'invito per lo meno a mutare la dizione di questo articolo, perchè sia ben chiaro che nella Regione Trentino - Alto Adige tutti i convegni ed i congressi di qualsiasi origine e di qualsiasi tendenza, nel momento in cui hanno particolare importanza ai fini della valorizzazione turistica della Regione, vengano trattati sullo stesso piano e nello stesso modo. Purtroppo questa garanzia di equità finora non è stata data, e questa formula è perciò veramente troppo lata, troppo imprecisa per poterci soddisfare.

Passo ora all'ultima osservazione su questo disegno di legge, osservazione dalla quale tratto conclusioni negative. Questo disegno di legge riconferma un malvezzo amministrativo, che ho rilevato da questo banco altra volta parlando non ricordo più di quale altro disegno di legge; purtroppo non è solo nella Regione ma anche nello Stato: quello di impegnare i bilanci successivi. L'ultimo comma dell'art. 4 dice che « per gli esercizi successivi la spesa sarà determinata con la legge di approvazione del bilancio e non potrà essere inferiore agli 80 milioni ».

Signori Consiglieri, c'è un precedente recentissimo che deve farci meditare. Il « piano Fanfani » per la scuola che si dilungava su 10 anni è stato ridimensionato, è stato limitato all'attuale legislatura parlamentare. Non mi pare possibile, non mi pare giusto, assolutamente giusto che noi possiamo impegnare anche i Consiglieri delle future legislature. Se vogliamo fare qualche cosa che abbia un senso e un rispetto di quella che è la sovranità dell'Assemblea legislativa dobbiamo ricordarci che questa sovranità non esiste soltanto per noi, oggi, ma esiste anche per quelle che saranno le Assemblee del futuro e dobbiamo tutt'al più limitarci ad impegnare gli stanziamenti di bilancio nei limiti della nostra legislatura. Non possiamo andare oltre la legislatura alla quale apparteniamo. Non possiamo impegnare la volontà ed il bilancio e la destinazione dei fondi al di là di quello che è il nostro normale mandato. E' un malvezzo amministrativo che è forse determinato da necessità, dal fatto che

i bilanci minacciano di essere ingolfati, dal fatto che sono stati più volte seguiti criteri simili anche nel passato, ma è un malvezzo che proprio dobbiamo per primi togliere.

In conclusione, che sarebbe inutile trarre, ma per chiarezza, il voto della parte che rappresento è completamente negativo, sia per l'impostazione generale di questo disegno di legge, sia per questo congegno che lascia troppa libertà agli Enti provinciali sui quali il controllo non sarà possibile, sia infine perchè impegna la volontà dei legislatori al di là di questa legislatura.

SEGNANA (D.C.): Il disegno di legge che è stato oggi sottoposto all'esame del Consiglio è stato già ampiamente discusso sia in sede di Comitato regionale del turismo sia in sede di commissione legislativa, e abbiamo visto che anche oggi in Consiglio regionale ha avuto vivaci interventi da una parte e dall'altra. Era da aspettarselo perchè la materia del turismo è una materia di un settore di primaria importanza per la nostra Regione, di un settore che è formato da vari elementi. Il turismo è un *mixtum compositum*, come lo ha chiamato qualche studioso, di bellezze naturali, d'arte, di folklore, di gastronomia, ospitalità, alberghi. Era quindi naturale che su questo disegno di legge, che riveste un'importanza notevole per lo sviluppo dell'economia turistica regionale, vi fossero numerosi interventi. Come ho detto, sia in sede di Comitato regionale del turismo, sia in sede di commissione e qui in quest'aula.

Penso che questo disegno di legge non debba essere visto unicamente come un provvedimento di carattere finanziario. Dobbiamo vedere quali sono le ragioni che determinano questo nuovo orientamento da parte della Regione di dirottare sugli E.P.T. degli stanziamenti che erano finora previsti dal bilancio regionale e regolati dalla legge regionale n. 18. Se guardiamo la legge ed entriamo ad esaminarla nel merito, penso che potremmo esprimere numerosi punti di vista che potrebbero essere discutibili certamente e che sono dettati in genere dall'impostazione che ognuno di noi dà ai problemi di carattere turistico, e dalla preparazione che ognuno ha nella discussione di questi problemi. La legge si propone una ripartizione del fondo che l'amministrazione regionale mette a disposizione per la attività di propaganda nel settore turistico. Fino ad oggi la distribuzione di questi fondi era regolata dalla legge n. 18, però nell'applicazione di questa legge si sono verificati numerosi inconvenienti. La

legge prevede che la elaborazione dei piani di propaganda venga fatta dall'Assessorato regionale, che sottoponga questi piani all'approvazione o per lo meno al parere del Comitato regionale del turismo e la Giunta regionale delibera in ordine a questi piani. E' però quasi sempre succeduto che il Comitato regionale del turismo abbia voluto imporre particolari indirizzi all'Assessorato regionale e che in seno stesso al Comitato del turismo sia stato difficile trovare l'accordo fra i rappresentanti del mondo turistico della provincia di Trento e di quelli della provincia di Bolzano. Ne è seguita proprio una effettiva incapacità di accordarsi su piani organici in quanto gli enti hanno sempre avanzato delle richieste in senso provinciale, come era del resto prevedibile data la loro struttura e la composizione dei loro consigli di amministrazione fatti, come impone la legge, per il 90% di presidenti delle aziende autonome, cioè di persone che in buona parte dei casi vedono l'attività degli Enti provinciali unicamente in funzione di problemi ridotti all'ambito di ciascuna azienda. Abbiamo visto quindi una convergenza di idee e di opinioni che sono state spesso diverse e molte volte mascheravano anche interessi particolari. Credo quindi che l'Assessorato abbia fatto bene a pensare ad un riordinamento dell'impiego di questi fondi. Penso però che delle osservazioni, numerose osservazioni potremmo proprio fare su questo disegno di legge.

Il disegno di legge prevede uno stanziamento di fondi nella misura del 75 % a favore dei due Enti provinciali per il turismo, e del 25 % per le spese che l'Assessorato regionale al turismo deve sostenere nell'attività di propaganda. Ora su questa ripartizione dei fondi ci sarebbero delle osservazioni di ordine tecnico da fare. E' sufficiente che la Regione, l'Assessorato regionale al turismo abbia a disposizione solo il 25 % dei fondi riservati all'attività di propaganda del settore turistico per tutto il territorio della Regione Trentino - Alto Adige? E' in pratica una questione che riguarda la propaganda di tutto il territorio. Ora i tecnici del turismo — è questo un concetto che ricorre frequentemente da alcuni anni nelle riviste più famose che trattano problemi del turismo — i tecnici affermano che la presentazione sul mercato turistico deve essere fatta per ampie zone. Zone ampie, quindi, presentate come un insieme che offre varie attrattive che si completano a vicenda.

Sull'attività di propaganda per ampie zone possono poi innestarsi la propaganda per zone più ri-

strette, la propaganda per singole località. La propaganda di carattere generale che deve richiamare l'attenzione del turista verso una determinata zona, deve essere fatta in modo unitario e organico. Per la scelta per singole località, allora potrà essere efficace anche quella propaganda di contorno e complementare che potrà essere svolta dagli Enti provinciali del turismo e dalle aziende autonome. Per la nostra Regione penso che vi è l'esigenza di presentarsi sul mercato turistico europeo ed americano come il territorio che è sede delle Dolomiti, e la presentazione quindi della nostra Regione sul mercato turistico è bene che sia unica. Sulla nostra clientela turistica straniera non fa tanto presa il nome del Trentino o dell'Alto Adige o del Südtirol, ma quello soprattutto delle Dolomiti. Ai molti turisti che in mezza giornata con il proprio automezzo sono in grado di attraversare rapidamente il nostro territorio dobbiamo presentare le bellezze delle Dolomiti di tutta la Regione con un'unica azione di propaganda. Qui, signori Consiglieri, mi richiamo al buon senso di quanti vogliono considerare il fenomeno turistico come un fenomeno economico per il quale non ci si può permettere di andare a tentoni, non ci si può permettere soprattutto di disperdere le forze. E' necessario, e questo lo vediamo confermato quotidianamente dai tecnici, vedere il turismo come una cosa seria che deve essere studiata e seguita con la massima cura. E' veramente ristretta, penso, la visione di coloro i quali pensano alla propaganda turistica per piccole cerchie e per piccole località, quando abbiamo dei paesi che sono i nostri concorrenti e che si presentano in forma unitaria. Guardiamo un po' alla Svizzera, che è il paese turistico di carattere montano in posizione primaria in Europa, e che è per la nostra Regione anche il maggiore concorrente. La Svizzera non si presenta sul mercato americano ed europeo con manifesti o con volantini di propaganda che riguardano Neuchâtel o Ginevra o Losanna; gli Svizzeri si sono presentati come territorio unitario. Hanno invaso l'America con un manifesto che porta solo queste parole: « passate le vacanze in Svizzera ». Ora io penso che noi dai risultati che vediamo raggiunti da altri paesi, che sono proprio i concorrenti del nostro territorio, dovremmo trarre ammaestramenti e non dovremmo permetterci dei lussi, di fare una propaganda arrischiata, senza che noi sappiamo già fin da ora quali possono essere le previsioni ed i risultati che questa propaganda si ripromette. Il nostro territorio,

dobbiamo ricordarlo, è un territorio montano che fa parte dell'Italia. Dobbiamo pensare soprattutto che per la clientela turistica l'Italia non è vista come una località di soggiorno montano, è vista come una località di soggiorno marino, una località ed un paese nel quale vi sono numerose spiagge, vi sono numerosi monumenti da vedere, vi è il sole ed il mare, e che l'Italia non è vista assolutamente come un paese nel quale si passi anche la vacanza in montagna. Ora anche la propaganda che fa l'ENI, che è il massimo organismo che svolge propaganda turistica all'estero, è soprattutto indirizzata per illuminare il turista sulle bellezze naturali della gran parte d'Italia, cioè le bellezze marine e sulle bellezze artistiche. Ora penso che proprio noi qui in Regione abbiamo bisogno di sostituirci a questa deficienza della propaganda fatta dall'organismo nazionale e di impostare, proprio attraverso l'Assessorato regionale, un'azione di propaganda unitaria a largo respiro che possa rendere possibile anche una maggiore efficienza di quella che sarà poi la propaganda che faranno gli Enti provinciali per il turismo e le singole aziende autonome. Dobbiamo, come ho detto, presentarci con volto unitario, presentare il nostro territorio come la sede delle Dolomiti, come Dolomiti regionali. Ora questo non è possibile attuarlo con i pochi fondi che sono a disposizione dell'Assessorato regionale, cioè di quel 25 %, esiguo 25 % solo, su tutti i fondi riservati alla propaganda che dovrebbero essere stanziati in base alla legge che noi abbiamo qui in discussione. Ma, signori, penso che le ragioni che ho esposto siano sì buone ragioni, ma i sostenitori di questo disegno di legge, coloro che soprattutto in provincia di Bolzano si aspettano l'emanazione di questa legge abbiano anche delle buone ragioni in contrario. Però vorrei portarvi un'altra ragione che vorrei chiamare di carattere contingente in questo momento: questa legge regionale è stata elaborata già l'anno scorso, mentre veniva emanata dallo Stato una legge che riordina tutto il sistema di finanziamento agli Enti provinciali del turismo e alle aziende autonome, cioè la legge 4 marzo 1958, n. 174. Mentre la Regione studiava questo disegno di legge, si è iniziata da parte dello Stato ed in particolare modo dal Commissariato al turismo anche l'applicazione pratica di questa legge. Che cosa prevede la legge nazionale n. 174 per il finanziamento delle attività degli Enti provinciali per il turismo? All'art. 10 dice: « Entro il limite dello stanziamento di cui al successivo art. 15, lo Stato con-

corre alle spese degli E.P.T. con contributi annuali a proprio carico. L'assegnazione di tali contributi viene disposta con decreto del Commissario per il turismo, tenuto conto delle esigenze dei singoli Enti in rapporto all'importanza turistica della zona in cui essi operano, alla consistenza del patrimonio alberghiero e turistico e al movimento dei forestieri, nonchè in funzione degli interessi del turismo nazionale ».

Abbiamo notato in questo periodo che è passato dall'emanazione di questa legge ad oggi, che il criterio usato nella ripartizione di questi fondi non è stato un criterio del tutto coerente con quanto prevede la legge, ma il Commissariato del turismo nel concedere questi contributi annuali agli Enti provinciali per il turismo ha tenuto quale parametro in modo particolare la situazione dei bilanci degli Enti provinciali per il turismo. Ora proprio in sede di Ente provinciale di Trento — parlo di Trento perchè per quello di Bolzano non ho neppure il tempo di potermi interessare — in sede di Ente provinciale per il turismo di Trento abbiamo assistito in questi ultimi mesi ad un lavoro paziente e costante nei confronti del Commissariato del turismo per rivendicare maggiori fondi e per rivendicare quei fondi che spettano all'Ente di una provincia che è tanto importante, dal punto di vista turistico, qual'è quella di Trento. Però abbiamo visto che ormai il criterio che è stato adottato dal Commissariato nazionale per il turismo è un criterio dal quale sarà difficile scostarsi e, come ho detto prima, è un criterio che si basa sulla situazione di bilancio degli Enti. Noi con questa legge, che prevede contributi sostanziosi, un minimo di 30 milioni all'anno per gli Enti del turismo, andiamo a portare ed a dare la sensazione di una floridezza particolare del bilancio dei nostri Enti e mettere gli Enti stessi nell'impossibilità di poter ottenere i contributi ai quali hanno diritto, contributi che spettano loro in base alla legge 174. Penso che sarebbe un grave errore, che non ci verrebbe sicuramente perdonato dagli operatori del settore turistico — e penso che non dobbiamo dimenticare questi operatori del settore turistico — se con l'applicazione di questa legge impedissimo che gli E.P.T. acquisiscano dallo Stato quei mezzi che le prospettive presentano superiori a quelli che noi metteremmo a disposizione con questa legge. Penso che faremmo cosa assai utile se questa legge la ritirassimo, se impegnassimo la Giunta con un ordine del giorno a studiare meglio la cosa, a presentarci un disegno di legge che dia

l'assoluta tranquillità agli E.P.T. di poter usufruire di questi contributi per svolgere la loro attività di propaganda, senza il pericolo di non poter poi usufruire dei contributi da parte dello Stato. La Giunta potrebbe avviare uno studio attento e portare fra breve tempo un nuovo disegno di legge all'esame della commissione e in discussione al Consiglio. Anzi, assieme ad alcuni colleghi, proporrò questo ordine del giorno per impegnare la Giunta a studiare nuovamente questo disegno di legge e riproporlo al Consiglio, e oggi a soprassedere alla discussione per articoli. Penso che facendo così, questo sia il modo migliore per dimostrare agli operatori del settore turistico che il fenomeno del turismo è qui in sede di Consiglio trattato con serietà e soprattutto con pieno senso di responsabilità.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno sarebbe: « Il Consiglio Regionale, udite le dichiarazioni dei consiglieri ecc., invita la Giunta regionale a considerarle attentamente, con riferimento soprattutto alla situazione finanziaria degli E.P.T. e a provvedere di conseguenza ad un riesame del problema, e delibera di passare all'ordine del giorno ». La delibera di passare all'ordine del giorno vuol dire che il disegno di legge viene respinto, non è la proposta di rinviarlo alla Giunta.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): No, sarebbe rinviato.

PRESIDENTE: Vuol dire respingere il disegno di legge.

LORANDI (M.S.I.): Penso anch'io che sia molto opportuno un ripensamento su questa legge per alcune ragioni che voglio aggiungere a quelle che stamane ha esposto il cons. Ceccon.

Il cons. Ceccon ha esaminato il progetto di legge dal punto di vista regionale, io desidero portare alcuni elementi che credo non del tutto noti ai Consiglieri, elementi visti e vissuti a Bolzano. Questa legge è evidentemente il completamento di una delega; verrebbe a completare, se fosse approvata, il completamento della delega nel campo turistico che è un campo di competenza primaria della Regione, che in tal modo verrebbe a passare alla Provincia di Bolzano, ed aggiungerebbe nuove facoltà alle già numerose che la Provincia esercita. Ha ispirato questa legge il famoso motto «Los von Trient», che vuole scindere la Provincia di Bolzano da ogni e qualsiasi altra interferenza. A proposito dell'uso

che in Provincia di Bolzano si fanno di certe facoltà nel campo turistico voglio citare due fatti. Voglio ritornare su ciò che Ceccon ha brevemente toccato, cioè quel famoso volume pubblicato dall'Ente per il turismo di Bolzano in cui era contenuto un articolo, tradotto in diverse lingue, diffuso, se non erro, in centinaia di migliaia di esemplari, in un articolo di un illustre studioso competente di arte locale. Il compilatore di quell'articolo si è trovato di fronte ad una pubblicazione da lui fatta e pubblicata senza il suo nome, con modificazioni notevoli da lui non autorizzate; ha pubblicato un libro che contiene il testo dell'articolo così come fu da lui elaborato ed il testo dell'articolo così come è stato poi pubblicato. Con ammirevole pignoleria dell'articolo erano stati stralciati tutti gli accenni agli influssi nell'arte di questa zona che non venissero dal nord. Sarebbe molto interessante che lo si desse in visione, perchè i Consiglieri non potrebbero sottrarsi ad un giudizio nettamente negativo nei confronti di questa azione, che non dico sia stata personalmente svolta da elementi dirigenti del gruppo linguistico tedesco, ma che potrebbe anche essere, purtroppo, opera interessata di qualche servo sciocco che non manca purtroppo mai. Prima faccenda: falsificazione della cultura e della storia.

Seconda faccenda. Mi risulta che in epoca molto recente, non più tardi della fine del novembre scorso, in previsione della partenza del locale direttore dell'Ente Turismo, fu esaminata dal consiglio di amministrazione dell'Ente stesso la situazione e furono proposti degli emendamenti al regolamento e precisamente due emendamenti. Non voglio fare il processo alle intenzioni, ognuno capisce, leggendo gli emendamenti, a che cosa essi mirino. Primo emendamento: fu osservato che la scelta del direttore dell'Ente provinciale per il turismo, così come si presentava secondo le vigenti disposizioni, sarebbe stata una scelta difficile, che male si prestava ad essere operata attraverso le formalità e le vincolanti procedure di un pubblico concorso. Quindi niente pubblico concorso, un concorso fra tecnici ed esperti della materia; perciò il Presidente ha proposto di portare all'art. 30 del regolamento un emendamento aggiuntivo che preveda la possibilità per il consiglio di assumere il direttore per chiamata diretta. Noi che viviamo in provincia di Bolzano abbiamo una certa esperienza sul significato di queste chiamate dirette, abbiamo avuto una certa esperienza la settimana scorsa discutendo qui in questa sede l'organico del personale della Pro-

vincia, dove abbiamo visto che si enunciavano nella legge determinati principi, che immediatamente venivano evasi all'articolo successivo, stabilendo che « qualora in condizioni eccezionali ecc. era facoltà discrezionale di determinati organi di derogare dal principio ». Quindi chiamata e non concorso. Siccome però l'individuo o la persona a cui si pensava, facendo questa modifica, non aveva determinati requisiti fu proposta l'altra modifica che elevasse a 50 anni il limite massimo di età per l'assunzione del direttore. Anche qui quindi uno dei tanti provvedimenti su misura, e siccome le proposte partirono da membri del gruppo linguistico tedesco, uno dei quali anche di questo Consiglio, non credo che devo fare personalmente il processo alle intenzioni ma penso che tutti capiscano a che cosa mirassero questi due emendamenti.

Perciò ho sentito con molto piacere la proposta del Consigliere D.C. di soprassedere all'esame della legge per meditare ed esaminare attentamente; e credo che sia senz'altro molto opportuna anche alla luce di queste mie illustrazioni che tendono a dimostrare come il turismo non sia altro per una certa parte che l'aspetto di una lotta e di un'azione politica e non già di un'azione tesa a propagandare la terra dove abitiamo in sé e per sé.

VINANTE (P.S.I.): Sarò molto breve dopo gli interventi che sono stati abbastanza ampi e chiari da parte di coloro che mi hanno preceduto.

La volontà di questa legge è di dare agli E.P.T. una competenza e delle possibilità finanziarie. Ora riconosco che indubbiamente gli E.P.T. hanno una propria funzione, sono organi tecnici che non bisogna isolare, vanno sostenuti e sorretti, però non posso condividere l'idea di smobilitare l'Assessorato di tutte le sue competenze e mi stupisce vedere presentato un provvedimento da parte della Giunta con l'appoggio dell'Assessore, il quale arriva a togliere all'Assessorato al quale lui è preposto, delle competenze. Vedrei anzi soprattutto in riferimento all'importanza turistica della zona, che non abbiamo mai riconosciuto nella sua completezza, nella sua validità, una attenzione maggiore, una sensibilizzazione maggiore. Ora se togliamo all'Assessorato delle competenze è logico che lui si lasci trasportare a un senso di abbandono e di disinteresse. E non vedo come lui possa affrontare poi con passione e decisione i grandi problemi che si dovrebbero affrontare nel campo del potenziamento turistico. Vedrei anzi di fare quasi un rinnovamento,

una rivoluzione, non una rivoluzione armata ma una rivoluzione nel senso di costituire addirittura un Assessorato del turismo che abbia solo ed unicamente la competenza di indirizzarci in questo settore che per noi, specialmente per noi delle zone montane, vediamo esser l'unica possibilità di vita per gli anni futuri, un'apertura, un'ossigenazione della vita. Con ciò non voglio sottovalutare l'importanza e la funzione degli Enti provinciali.

Il progetto di legge, si dice ad un certo punto della relazione, presentava dei notevoli inconvenienti. Ho sentito sollevare un inconveniente dal collega Segnana, cioè la mancanza di funzionalità del Comitato regionale. Questo è l'inconveniente che ho sentito ed è di un certo valore, non lo posso negare. Però penso che forse ci possano essere degli altri argomenti che nella relazione, molto molto breve che accompagna il disegno di legge, non sono stati denunciati. Forse l'Assessore vorrà indicarci, per convincere maggiormente noi sull'opportunità dell'approvazione di questo provvedimento, quali potrebbero essere gli inconvenienti. Il provvedimento che è stato presentato, salvo poi che sia accolta la richiesta di rimmetterlo nuovamente in studio, in sostanza in questi tre articoli stabilisce l'assegnazione delle competenze e dice nella relazione che questo serve soprattutto a impedire dei doppi e dannosi accavallamenti. Il suo parere quindi — è della commissione l'apprezzamento che viene fatto — non è vincolativo. Ora francamente vorrei chiedere all'Assessore se non vede forse in questo provvedimento una maggiore confusione che non sia forse nei precedenti disegni di legge, perchè dice all'art. 1: « ad assegnare fondi agli E.P.T. di Trento e di Bolzano per l'attuazione di iniziative propagandistiche e pubblicitarie », e alla lettera b) dello stesso articolo si dice « a sostenere spese per la stampa e la diffusione ecc., nonchè per l'effettuazione di iniziative propagandistiche e pubblicitarie in genere ». In sostanza attraverso il provvedimento sia l'Assessorato, sia gli Enti del turismo hanno la facoltà di affrontare il problema per quanto riguarda l'attuazione di iniziative propagandistiche e pubblicitarie. Questo fatto non mi pare che semplifichi, anzi accavalla quasi le competenze, e da chi dovrebbero essere poi chiarite le eventuali contestazioni e le eventuali confusioni? Non certo da quella commissione che si è voluta costituire, perchè quella che è presieduta dall'Assessore, ha solo funzioni di coordinamento. Nella relazione è detto che serve solo a dare pareri consultivi e

non è soggetta a nessun vincolo, nè può imporre eventualmente le sue direttive agli Enti del turismo, quindi funzione platonica che non ha nessun valore, se ho interpretato bene il provvedimento di legge. Perchè se domani questa commissione esprime eventualmente un suo parere e questo non è accettato dagli Enti per il turismo, il parere di questa commissione non serve a niente. Quindi per me è una sovrastruttura che non ha una funzione chiara e precisa, è una creazione solo di spese e potrebbe portare forse una maggiore confusione della precedente, perchè nella precedente era prevista per lo meno la presentazione di un piano, il quale era poi sottoposto all'esame del Comitato regionale. Quindi vorrei qui, prima di accettare l'approvazione del provvedimento — e per quanto riguarda il rinvio sentiremo eventualmente quali sono i termini del rinvio alla Giunta — sentire il signor Assessore che volesse indicare quali sono le sue intenzioni.

Un'altra precisazione chiederei al signor Assessore — ma forse qui è mancanza di comprensione da parte mia — quando dice nella relazione che « mentre per l'attuazione delle attività sopra illustrate per l'esercizio 1959 la spesa verrà contenuta in lire 64 milioni e ciò per necessità di bilancio, per gli esercizi successivi essa sarà determinata con la legge di approvazione del bilancio e non potrà essere inferiore a lire 80 milioni ». « Cifra questa che si ritiene appena adeguata e, agli investimenti patrimoniali già attuati nel settore del turismo e all'ammontare del reddito turistico ». Ecco dove vorrei una precisazione, dove con questa legge si vede eventualmente la possibilità di impegni di natura patrimoniale anche nel caso che questi venissero assegnati agli E.P.T.

Queste sono le considerazioni che ho cercato di fare e chiedo all'Assessore di volerle eventualmente chiarire.

(Assume la presidenza il Presidente Magnago).

BENEDIKTER (S.V.P.): Non avrei preso la parola se non avessi inteso la proposta del cons. reg. Segnana, di sospendere l'esame della legge e non avessi avuto l'impressione che il gruppo della D.C. appoggia questa proposta.

Ich hätte nicht das Wort ergriffen, wenn es sich nicht um einen Gesetzentwurf handeln würde, der vom Regionalauschuß noch mit Beteiligung der deutschen Regionalassessoren beschlossen worden ist und der, wie schon vom Kollegen Unter-

richter auseinandergesetzt wurde, eigentlich eine Folge der Übertragung von Befugnissen auf dem Gebiete des Fremdenverkehrs von der Region auf die Provinzen darstellt, in dem Sinne, daß die Landesfremdenverkehrsverbände nun aus dem Regionalhaushalt drei Viertel der für die Fremdenverkehrswerbung bestimmten Gelder zugewendet erhalten, so daß also die Landesfremdenverkehrsverbände eine größere finanzielle Autonomie als bisher genießen, während auch der Region für Fremdenverkehrswerbungen im Interesse beider Provinzen noch ein Viertel der für die Werbung bestimmten Gelder verbleibt.

Ich möchte mich also nicht weiter in die rein technische Seite des Gesetzentwurfes einlassen und nur auf einen anderen Gesetzentwurf hinweisen, den wir heute das zweitemal verabschiedet haben, denjenigen, der die Übernahme der Zuständigkeit auf dem Gebiete des Konzessionswesens für Seilbahnen regelt, und zwar im Sinne einer straffen Zentralisierung bei der Regionalverwaltung. Wir haben da seinerzeit sowohl im Ausschuß wie auch bei der ersten Verabschiedung im Regionalrat zugestimmt und obwohl dort ein Antrag — sogar von einer gewissen Seite — auf Anwendung des Art. 14 gestellt wurde, haben wir die Antwort gegeben, daß wir in diesem Falle auf die Forderung nach der Anwendung des Art. 14 verzichten. Es ist nicht so, wie Abg. Scotoni uns damals vorwerfen wollte, daß wir nicht daran gedacht hätten, sondern wir haben klipp und klar gesagt, daß wir in diesem Falle die Anwendung des Art. 14 nicht verlangt und freiwillig darauf verzichtet haben. Daher stehen wir auch zu diesem Gesetzesentwurf, so wie er ist, und haben uns an diese Richtlinie auch bei der Neuverabschiedung heute vormittags gehalten, weil es ein Gesetzesentwurf ist, dessen Inhalt wir bereits einmal zugestimmt haben, auch wenn er nicht die Durchführung des Art. 14 beinhaltet.

Wir haben nun den Eindruck, daß hier mit diesem Antrag auf Zurückziehung, so wie er begründet worden ist, die Absicht besteht, die Anwendung des Art. 14 zu vereiteln, also die Verwaltung der Gelder wieder zu zentralisieren, anstatt sie in dem vorgesehenen Ausmaß und in einer bereits feststehenden Quote auf die Landesfremdenverkehrsamter zu überführen. Wir widersetzen uns daher diesem Antrag.

SEGNANA (D.C.): Vorrei rispondere brevemente alle obiezioni del cons. Benedikter. E' vero, signor Consigliere, che questo disegno di legge è

stato elaborato ed è stato approvato dalla Giunta mentre la Giunta era ancora composta dei rappresentanti del gruppo etnico tedesco, questo è vero, però, consigliere Benedikter, lei non deve dimenticare il fatto nuovo che c'è stato in questo periodo, cioè le obiezioni che in sede proprio di E.P.T. sono state mosse circa l'opportunità di approvare il disegno di legge in questo modo, proprio perchè questo disegno di legge così compilato non permette agli E.P.T. di poter ottenere dei contributi previsti dalla legge statale. Ora, di fronte a questo fatto nuovo di grande importanza, credo sia necessario meditare. E' un fatto grave di carattere economico. Ora, penso che gli ambienti economici non guardano alla Regione, perchè l'art. 14 a loro interessa assai poco. Agli ambienti economici interessa che vi siano a disposizione fondi adeguati e che vi siano fondi messi a disposizione possibilmente dallo Stato o dalla Regione. Ora anche stamane il cons. Unterrichter veniva ad asserire che i fondi messi a disposizione per l'attività di propaganda turistica sono da considerare esigui. Allora perchè dobbiamo privarci della possibilità di avere fondi dallo Stato e di poter usufruire dei nostri fondi regionali? Penso che proprio per quella maggiore autonomia finanziaria che auspica Benedikter, noi dobbiamo in questo momento rivedere questa legge, approvare quell'ordine del giorno che, vorrei precisare, non ha lo scopo di bocciare la legge. Guardate che questo non è l'intendimento dei proponenti, noi proponiamo che non si passi alla discussione articolata per rendere possibile all'Assessorato regionale la rielaborazione di un nuovo disegno che regoli la materia in modo migliore e con il quale sia data garanzia agli Enti provinciali del turismo di avere una maggiore autonomia finanziaria, che sia Unterrichter che Benedikter hanno auspicato.

FIORESCHY (S.V.P.): Ich habe zwar in der Generaldebatte zu diesem Gesetzentwurf das Wort nicht ergriffen, aber nun drängt es mich doch, auch ganz kurz Stellung zu nehmen.

Wir haben vorhin die Löwen von rechts und von links brüllen gehört und man könnte darüber ironisieren, wenn die Lage nicht so ernst wäre. Bedauerlich wäre es nur, wenn die Gruppe der christlichdemokratischen Abgeordneten diesem Haßgesang von rechts und links, diesem unreellen Gefasel Gehör schenken würde und durch dieses Manöver versucht wäre, das vorliegende Gesetz, das, wie schon RR. Benedikter dargelegt hat, im Regio-

nalausschuß im Beisein der deutschen Ausschußmitglieder beschlossen und in der Kommission durchgesprochen worden ist, zu Fall zu bringen. Denn ich habe schon in der Kommission erklärt, daß ich diesem Gesetz nur mit einem lachenden und einem weinenden Auge zustimme, denn das Gesetz bedeutet bei Gott nicht eine integrale Anwendung des Art. 14. Eine integrale Anwendung des Art. 14, wie wir sie verstehen, würde anders aussehen. Aber in Anbetracht der Opportunität haben wir nachgegeben. Und die Behauptung, die nun vom Kollegen Segnana gebracht worden ist, daß nur rein wirtschaftliche Erwägungen dafür maßgebend wären, das Gesetz zu neuem Studium zurückzuverweisen, die, ich muß es ehrlich sagen, meine Herren, überzeugt mich nicht, und zwar aus einem Grunde. Wenn der Staat die Zuschüsse an eine staatliche Behörde einstellt, deren Bilanz dann, obwohl man weiß, woher die Mittel stammen, besser aussieht als vorher, ja was sollen wir dann von der Ernsthaftigkeit dieser staatlichen Stelle überhaupt halten? Wir müssen daran zweifeln. Die eventuellen staatlichen Zuschüsse sind also für sich allein kein hinreichend stichhaltiger Grund, um dieses Gesetz rückzuverweisen, deshalb ist meines Erachtens der durchsichtige Zweck dieses Manövers nur der, das Gesetz zu Fall zu bringen.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, non avrei parlato, perchè mi pare che le mie opinioni in merito a questa legge le ho espresse abbondantemente stamane. Sono costretto a riprendere la parola perchè ho sentito una grave affermazione proposta in questo momento ed in questa aula. Da parte del Consigliere che mi ha preceduto, riandando forse con la memoria al naufragio annunciato stamane con pacatezza dal barone Unterrichter, si è parlato qui dentro di « grida che provengono da destra, grida di odio ». Mi permetto di fare osservare che nessun grido di odio da questa parte politica è mai giunto durante la discussione di questa legge, e voglio limitarmi alla discussione di questa legge. Se non altro ho portato esempio, onorevole Presidente, di una concezione di segregazione razziale che da un'altra parte ben individuata fino ad oggi è giunta, e non ho portato odio ed espressioni di faziosità da parte del gruppo etnico al quale mi onoro di appartenere. Vorrei pregarla, Presidente, allorchè lei dirige queste discussioni, di voler intervenire immediatamente quando si tenta di falsare le opinioni espresse dai singoli settori del Consiglio. Perchè ho ripetuto a tale ri-

guardo, Presidente, che quando mi si dice « fascista » non mi offendo affatto, lo ritengo titolo di onore e di merito, ma quando si viene a parlare con quel tono del cons. barone Unterrichter, impiegato stamane, allora mi sento legittimamente in diritto di protestare perchè non accetto lezioni di democrazia da chi all'epoca bella è aurea dell'Alpenvorland in Provincia di Trento in divisa nazista lavorava per la grande Germania! Questo non lo accetto e pretendo, onorevole Presidente, che queste distinzioni le faccia rimanere sempre e costantemente fuori dalle porte di quest'aula per la serietà della discussione. Perchè mi sembra veramente una cosa assurda parlare di corda in casa dell'impiccato, perchè se questa discussione dovessimo affrontare, non so quando finiremmo qua dentro e chi eventualmente ci rimetterebbe...

UNTERRICHTER (S.V.P.): Per fatto personale. Il cons. Ceccon è stato toccato un po' nel vivo stamane, e questo mi fa piacere... Io invece non mi sento affatto toccato nel vivo, però vorrei solo qui dire una cosa, perchè è bene mettere i punti sugli « i ». Vorrei vedere se lei mi ha visto in divisa nazista, vorrei vedere se proprio lei può alzare qui la voce e drammatizzare! Stamane abbiamo esposto chiaramente il punto di vista fra la centralizzazione e la decentralizzazione, null'altro. Se qui adesso noi difendiamo i nostri diritti come diritti del gruppo etnico, credo che diamo una lezione proprio a voi altri di essere molto tranquilli e pacati perchè il diritto è dalla nostra parte...

LORANDI (M.S.I.): Lo dice lei!

UNTERRICHTER (S.V.P.): Il diritto è sancito non solo nel diritto naturale, del quale qui non si vuol sentir parlare, ma è sancito nella Costituzione, per cui noi abbiamo il diritto e il dovere di difendere il nostro gruppo etnico, e lo faremo sempre!

LORANDI (M.S.I.): Non contro gli italiani!

UNTERRICHTER (S.V.P.): Null'altro signor Presidente!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Tre ordini di considerazioni vorrei svolgere molto brevemente, dopo quanto hanno detto l'ex Assessore Benedikter e Fioreschy. Si ricorda che questa legge come viene presentata in Consiglio è opera della

Giunta, di quando la Giunta era al completo, quando aveva la partecipazione dei rappresentanti del gruppo etnico tedesco. E mi pare di dover completare questo ragionamento. Si chiede che siccome l'atto è un atto comune, venga mantenuto. Ora si ripete quello che ho avuto modo di osservare ieri a proposito di un'altra situazione. Non si può chiedere un determinato atteggiamento agli altri e poi prenderne per proprio conto uno diverso: o c'è una linea ed allora si ha il diritto di esigere che questa linea sia rispettata da tutti, o non si ha, ed allora non lo si deve chiedere agli altri. Noi faremo tutto il possibile per dare corso a ciò che è stato deciso così come è stato deciso, ma ricordatevi che avete già annunciato che non voterete il bilancio che è pure opera comune. Ed allora non venite a lamentarvi se per una situazione nuova, prospettata sotto aspetti tecnici a cui non si può non prestare una certa attenzione, si possa anche noi decidere di soprassedere alla deliberazione di un progetto di legge che era stato da noi approvato in Giunta. La seconda osservazione è che voi temete che si venga a mancare all'applicazione dell'art. 14 nella ripresentazione che eventualmente la Giunta dovesse fare di questo disegno di legge. Il disegno di legge verrà praticamente ritirato non per essere abbandonato, ma per essere riesaminato e riproposto. Ma guardate che a questo proposito vi sono state date ampie dimostrazioni che l'art. 14 si applica *nella sua reale portata*. Si deve ripetere che per l'art. 14 la vostra concezione non ha trovato la conferma in sede giurisdizionale. Avevamo tante volte tentato di dire che la dizione letterale di quell'articolo e la sua finalità dovevano portare a conclusioni diverse da quelle a cui eravate arrivati voi, perchè quel tale articolo è fedelmente e rigorosamente rispettato quando si delega alle Province, ai comuni o agli enti locali o quando si ritiene opportuno di non delegare ma di servirsi semplicemente degli uffici. Non dimenticate che questa è la portata dell'art. 14, e vi garantisco, per quanto mi riguarda, ma so di interpretare in questo sicuramente la volontà dei membri della Giunta, che nella ripresentazione di questo disegno di legge, noi l'art. 14 nell'esatto insegnamento che è venuto dalla Corte costituzionale, lo rispetteremo rigorosissimamente. La terza considerazione era questa: Fioreschy dice che non sarebbe serio se domani lo Stato, nel momento in cui si dispone a ripartire quei tali fondi che hanno creato la situazione di perplessità in diversi Consigli e particolarmente nel cons. Segnana, se lo Stato quando si farà a ripartire questi fondi esclu-

desse i due Enti provinciali per il turismo perchè la Regione contribuisce alle loro esigenze ed alle loro necessità finanziarie. Ma perchè? L'art. 60, i fondi che oggi ci vengono dati, le nostre entrate ci sono assegnate perchè si faccia fronte alle esigenze dei compiti statutarî. Se oltre a queste assegnazioni che anno per anno vengono concretate in applicazione dell'art. 60, noi dovessimo andare a pretendere che ogni provvedimento che attua interventi finanziari dello Stato nei settori economici, trovi applicazione anche in Regione, porremmo una istanza veramente sostenibile in sede di diritto? Secondo me, no. Questo è già avvenuto ed avverrà ancora che nelle discussioni finanziarie che anno per anno si ripetono nei confronti della Ragioneria generale dello Stato e del Ministro del tesoro o dei Ministri che devono emettere il decreto annuale. Due volte e per due titoli lo Stato non intende dare. Non sarà un assurdo, se questo avverrà. Per questa situazione finanziaria nuova, sulla quale in Giunta non avevamo fissato la nostra attenzione, credo prudente, nell'interesse di tutti gli Enti provinciali del turismo e della Regione, che la cosa venga chiarita. L'attendere qualche mese non può voler dire creare una situazione di particolare difficoltà ed imbarazzo agli Enti provinciali per il turismo, non può voler dire pregiudicare lo sviluppo ulteriore del provvedimento, vuol dire mettersi in condizioni di renderlo effettivamente rispondente ad una saggia tutela degli interessi finanziari del settore. Con questo spirito, ed esclusivamente con questo spirito, se la proposta verrà posta ai voti, io voterò per la sospensione della presentazione di questo disegno di legge.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich glaube, es ist diese Auseinandersetzung hier von großer Wichtigkeit, nicht nur in Bezug auf das Gesetz, das wir gerade behandeln, sondern ganz allgemein.

Ich erinnere da an einen Ausspruch des Präsidenten Odorizzi anlässlich der Debatte über die Mißtrauensanträge, wo er erklärte: wir werden nie gegen die Deutschen gehen, wir werden ihnen immer entgegengehen, trotz des Rücktrittes.

Es sind inzwischen schon Fälle eingetreten, wo der Regionalausschuß ohne die deutschen Mitglieder Beschlüsse gefaßt hat, die eine Verletzung — ich habe eine aufgezeigt — des Autonomiestatuts, im besonderen des Art. 54, darstellen.

Präsident Odorizzi sagt: entweder es gibt eine Linie oder es gibt eben keine. Ich habe aufgezeigt, daß wir heute, gerade heute, eben diese Linie ein-

halten haben, indem wir dem Seilbahngesetz wieder zugestimmt haben (obwohl der Art. 14 nicht eingehalten war), weil wir seinerzeit auch schon zugestimmt hatten.

Das mit dem Haushalt ist allerdings eine andere Angelegenheit, denn wir haben seit eh und je im Ausschuß wie im Regionalrat erklärt: eine Sache ist unsere Zustimmung zum Haushalt als Ausschußmitglieder, sozusagen was seinen finanziellen, technischen Inhalt betrifft, und eine andere Sache ist die politische Zustimmung zum Haushalt. Wir haben uns die Zustimmung zum Haushalt als politischen Akt immer vorbehalten, das heißt also, nicht die unserer Mitglieder, die damals im Ausschuß saßen, sondern die unserer Gruppe. So war es bereits im vorigen Jahr. Ich glaube, man kann und muß eben unterscheiden zwischen der Zustimmung zum Haushalt und zu einzelnen Gesetzen auf bestimmten Sachgebieten, die einen mehr technischen Inhalt haben.

Was die Angelegenheit des Art. 14 betrifft, möchte ich nur fragen: wer ist der Hauptverantwortliche für die jahrelange Verweigerung der Anwendung des Art. 14 in der politischen Bedeutung, die wir ihm beigemessen haben und in der seinerzeit das Regionalstatut als annehmbar bezeichnet wurde? Wer ist dann in zweiter Linie verantwortlich für die Verbesserung, die dieser Art. 14 durch das Urteil des Verfassungsgerichtshofes erfahren hat? Aber zur Sache.

Das Staatsgesetz, das die Zuwendungen an die Landesfremdenverkehrsämter regelt, ist ungefähr ein Jahr alt. Damals war Senator Braitenberg Berichterstatter für dieses Staatsgesetz in der Senatskommission, wo es in einer Auseinandersetzung zwischen Autonomieanhängern und Autonomiegegnern darum ging, ob die Gelder in den autonomen Regionen der Regionalverwaltung zugewendet werden, damit dieselbe sie weiterverteile, oder ob sie auch in unserer Region, ebenso wie in der Region Sizilien, unter Mißachtung der Regionalautonomie unmittelbar den Landesfremdenverkehrsämtern zugewendet werden. Diese Frage wurde damals im Regionalausschuß besprochen und wir haben erklärt, daß wir die bestehende Regionalautonomie als solche geachtet wissen und uns als Partei auch dafür einsetzen wollen, daß die Gelder über die Region zugewendet werden, was dann auch durch unsere Senatoren im Senat vertreten worden ist. Ihrem Einfluß ist es zu danken, daß die Zuwendung dieser Gelder an die Landesfremdenverkehrs-

ämter über die Region zustandegekommen ist, und zwar auf Grund eines allgemeinen Verteilungsschlüssels, so daß wir heute ein Gesetz haben, das vorsieht, daß in den autonomen Regionen diese Gelder der Region zugewendet werden, welche sie natürlich an die Landesfremdenverkehrsämter weiterleiten muß.

Wenn man nun der Sache auf den Grund geht, so würde die vorgebrachte Begründung für die Zurückziehung und Neuüberprüfung des Gesetzes bedeuten, daß man den Landesfremdenverkehrsämtern aus dem Regionalhaushalt eigentlich überhaupt keine Gelder zuwenden könnte, denn der Staat, das jetzige Ministerium für Fremdenverkehr, würde entweder im Haushaltsvoranschlag oder in der Haushaltsabrechnung der Landesfremdenverkehrsämter immer entdecken, daß Beiträge der Region, entweder auf Grund eines Gesetzes oder auf Grund eines Verwaltungsaktes, eingelaufen sind. Es kann das nicht der Kern der Sache sein, auch im Sinne der Verteidigung der Finanzautonomie der Region. Wenn ein Staatsgesetz erlassen wurde, das vorsieht, daß in den autonomen Regionen diese Gelder, die aus dem allgemeinen Steueraufkommen geschöpft werden, der Region zwecks Weiterleitung an die Fremdenverkehrsämter auf Grund eines allgemein gültigen Verteilungsschlüssels gegeben werden müssen, so kann dieses Gesetz hier von seiten der Staatsregierung nicht zum Vorwand genommen werden, um die anderen Gelder nicht zuzuwenden. Der Eindruck bleibt und, wie gesagt, das Staatsgesetz besteht nun seit einem Jahr; man hat gewußt, daß es auch darum geht, das Regionalgesetz mit dem Staatsgesetz zu koordinieren und, soviel ich weiß, sind auch Verhandlungen in Rom geführt worden, um einer solchen Nichtachtung der Regionalautonomie vorzubeugen, so daß alles in allem — es war die Rede von Monaten, die inzwischen vergehen können, und daß es heuer inzwischen beim alten bleiben soll — doch der Eindruck bleiben muß, daß hier, wie man sagt, ein « ripensamento » erfolgt ist, daß nicht nur diese rein finanzielle Erwägung zugrunde liegt.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? La parola all'Assessore Berlanda.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - S.V.P.): L'ampiezza del dibattito mi costringe forse a non rispondere a singhiozzo ai singoli colleghi che sono intervenuti sui singoli punti di questo disegno di legge, ed è logico per

comodità di discussione raggruppare alcuni argomenti. Mi sforzerò di essere preciso ed organico nel dare le spiegazioni che i colleghi si attendono dal sottoscritto, per il fatto di essere il presentatore di tale disegno di legge.

Vorrei — e non è facile perchè i signori colleghi non hanno in mano il Codice regionale — vorrei che portassero l'attenzione a quei punti della legge regionale n. 18, approvata dal Consiglio il 30 aprile 1952, perchè la razionalità e lo sforzo di razionalità nella legge attualmente presentata trova il suo fondamento in una certa irrazionalità della legge in parola. Effettivamente il Consiglio, non ancora esperto di come poteva essere armonizzato il lavoro dell'Assessorato con quello degli Enti provinciali per il turismo o delle aziende autonome, approvò una legge di difficile esecuzione, per lo meno che non si presta a perseguire gli interessi reali del turismo. Il Consiglio Regionale stanziava fondi che dovevano essere collocati nel bilancio per quattro attività ben precise, due delle quali ci interessano particolarmente in questo momento, le altre due un po' meno. Le prime due attività sono quelle dell'art. 1 della legge citata, al punto a) i fondi stanziati per la propaganda e la pubblicità turistica; al punto b) contributi da destinarsi nella attuazione nella Regione di manifestazioni, attività, convegni e congressi che abbiano caratteristiche di particolare importanza e contribuiscano all'incremento turistico della Regione. Il punto c) invece suona: « partecipazione a fiere e mostre nazionali od estere ed approntamento del relativo materiale propagandistico ». In parte è superata la questione per una diversa collocazione nel bilancio. Al punto d) dice: « studi, rilievi, ricerche e progetti per l'organizzazione e la valorizzazione delle risorse turistiche regionali ».

Perciò i punti che interessano la presente legge sono i punti a), b), della legge n. 18, contenuti nell'art. 1. I legislatori di quel momento completavano così la legge — e il Consiglio non trovò motivo per modificarla — con l'art. 2 che suona: « I piani di attività predisposti dall'Assessorato regionale all'industria, commercio e turismo dovranno essere sottoposti, muniti del parere del comitato regionale per il turismo, alle decisioni della Giunta regionale, che ripartirà gli stanziamenti previsti in bilancio fra i vari gruppi di attività di cui all'articolo 1 ».

Cioè si riteneva essere di competenza dell'Assessorato regionale del turismo la formazione di piani di pubblicità o di programmi di manifestazioni

e congressi, e di tutto il resto citato all'art. 1. Questo articolo mette in difficoltà una collaborazione con il comitato turismo, composto con espressione di forze centrifughe e non centripete, ma la Giunta Regionale, dopo i pareri espressi, era tenuta a ripartire le somme fra le quattro attività. Se il comitato turismo, come è successo, avesse proposto che l'80% o il 90% dell'intero stanziamento andasse all'attività pubblicitaria, la Giunta poteva disattendere questo parere e dividere le attività in punti diversi da quelli previsti dall'art. 1; ma quello che ha reso particolarmente difficile l'esecuzione delle leggi in materia turistica è l'art. 3, così come è formulato ed approvato dal Consiglio Regionale nel 1952: « L'esecuzione delle attività di cui ai punti a) e b) dell'art. 1, sarà effettuata attraverso gli E.P.T. di Bolzano e di Trento con il coordinamento e sotto il controllo dell'Assessorato regionale che sovrintende al turismo ». Ecco uno dei motivi che hanno portato alla convivenza molto difficile ed in certi momenti, nonostante la reciproca buona volontà, assolutamente impossibile. E' evidente che un Assessorato regionale al turismo, qui, in Sardegna ed in Sicilia, cerchi di predisporre piani o una parte dei piani con respiro regionale. Se questi piani a respiro regionale non possono essere eseguiti, per la disposizione dell'art. 3 della legge, dall'Assessorato regionale del turismo, ma devono, come predisposto, essere eseguiti attraverso i due Enti provinciali per il turismo, è evidente che non si possono, articolati su due Province, eseguire e realizzare dei piani unitari nella impostazione. Questo è nella legge ed è una cosa irrazionale della legge. Anche perchè siccome gli organismi sono fatti di persone non solo competenti, ma affezionate a quello specifico settore di attività, è evidente che gli Enti provinciali per il turismo, che si travasano integralmente nel comitato regionale per il turismo, abbiano fatto e facciano di tutto perchè i piani di attività corrispondano alle esigenze degli Enti provinciali per il turismo stessi, dimensionati su base provinciale. Questo è il meccanismo della legge n. 18. Questo è il meccanismo e non mi dilungo ad illustrarlo perchè i colleghi che volessero veramente pensare e meditare sulla portata degli artt. 1, 2 e 3 della legge n. 18, vedrebbero quanto è difficile armonizzare queste attività. A questa particolare irrazionalità della legge i colleghi devono aggiungere una manifesta, apertamente manifesta, sfiducia del comitato turismo e degli Enti provinciali del turismo nell'Assessore regionale al turismo *pro tempore* —

parlo delle difficoltà e dei giudizi dati nei confronti del collega comm. Girardi che ricopriva questo incarico, enucleati in una lettera formulata ancora nel 1949 o 1950, di cui conservo gli originali a firma di alcuni colleghi presenti — sfiducia, allora garbata e più tardi meno garbata, verso una possibile capacità di esecuzione di piani turistici a cura dell'Assessorato regionale al turismo. Sono documenti acquisiti agli atti, dei quali si prende nota con una certa amarezza, ma che da uomini che devono amministrare e fare la politica delle cose anno per anno, di bilancio in bilancio, si devono tenere nella debita considerazione, per evitare di recare il minor danno possibile o il maggior vantaggio possibile al settore che deve trarre beneficio da questi stanziamenti. Ripeto che tutti i verbali, salvo quelli di sedute insignificanti, tutti i verbali del Comitato regionale del turismo recano l'impronta di questa precisa volontà di svuotamento dell'Assessorato regionale del turismo. A questa azione il collega Girardi prima si oppose decisamente, e il sottoscritto provò nel giro di sei anni a fare una certa opposizione che sarà stata garbata o meno garbata, a seconda dei momenti e a seconda della insistenza con cui la questione veniva posta dalla controparte. Ma un'azione di recupero dopo sei anni di attività mi è sembrata impossibile davvero. Cioè sono arrivato alla conclusione, espressa in Giunta e in seno al mio gruppo e alla commissione relativa e al Comitato del turismo, che una legge congegnata in questo modo era comunque di difficile esecuzione. E' sembrato a me quindi, nell'approntare il disegno di legge ora all'esame del Consiglio, in primo luogo di rispettare una volontà non perfettamente formulata dal Consiglio nel 1952, cioè di delegare agli E.P.T. questo complesso di attività. Mi è sembrato di rispettare questa volontà e nello stesso tempo mi è sembrato di utilità per i settori che operano nel mondo del turismo arrivare ad un decentramento di questa natura molto contrastato naturalmente perchè la richiesta posta in Giunta e in Comitato del turismo fino all'ultimo momento della controparte, soprattutto facente capo alla S. V.P., era questa: che l'Assessorato dovesse applicare in pieno in questa materia l'art. 14, così come interpretato dalla controparte in quel momento. E ricordo che feci più di una volta l'esempio che mi sovviene anche ora, che è interessante nell'economia americana. Oggi i trasporti in America di materie prime, di carboni, di minerali frantumati, di olii minerali non avviene più a mezzo di autocister-

ne, di camions o di vagoni cisterna sui treni, avviene con dei grossi tubi che hanno la percorrenza di 500-600-700-800 km. Tubi nei quali si caricano 50 tonnellate di minerale, poi si interrompono con un po' di olio pesante, poi si caricano 50 tonnellate di altri minerali. In sostanza c'era e c'è la volontà di considerare non solo l'Assessorato del turismo un tubo molto comodo, un tubo trasportatore americano che da Roma vada a pompare qualche cosa, anzi ci deve essere qualcuno che frusta i caricatori del tubo a Roma perchè senza rubinetti intermedi venga a scaricare in provincia di Bolzano una grande abbondanza. Ho detto ai colleghi della commissione che se questa dovesse essere la funzione dell'Assessorato al turismo, sarebbe stato opportuno cercarsi un altro Assessore.

FIORESCHY (S.V.P.): I rubinetti ci sono anche a Trento!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Ci sono stazioni di distribuzione anche a Trento, ed è questo che si vuole evitare!

Ricordo che ho fatto un esempio un po' più pertinente alla situazione con un noto affare che c'era in quei giorni sui giornali, ed essere considerato una cosa del genere mi sembrava poco decoroso. Vedono i colleghi che dico con una certa serenità queste cose, perchè nei loro interventi hanno toccato una questione di sostanza, non tanto una questione di articolazione della legge. Una questione di sostanza per cui effettivamente è giustificata la resistenza che ha portato a conservare. Perchè il concetto strano in quelle sedute di Giunta, in comitato turismo, in commissione legislativa, la stranezza della situazione si è rivelata in questo: che tutti quelli che auspicano un decentramento in base all'art. 14 erano disposti a consentire che l'Assessorato si conservasse una fettina di questi stanziamenti. Al che opposi — questo per fare la cronistoria — opposi che non ritenevo questo modo di procedere neppure conforme agli interessi delle Province beneficate, perchè feci l'esempio di un qualsiasi viaggiatore di commercio, di uno che venda automobili, e dissi: se avete un procacciatore di affari a cui togliete anche una modesta percentuale di cointeressenza, questo procacciatore di affari, in questo caso l'Assessore al turismo, procacciatore di denaro per gli Enti provinciali del turismo o per altri organismi locali, non avrà quella spinta, quell'interesse che porrebbe, nella contesa leale con i

colleghi di Giunta nella formazione del bilancio, per far sì che un rivolo equo di denaro sia destinato a queste cose. Togliete all'Assessore *pro tempore* questa volontà di affermare piani generali a vantaggio di tutta la collettività, e vedrete che abbandonerà quel po' di coraggio e quello spirito che sarebbe necessario per poter sostanziare di molti milioni le attività di questo settore. Non solo dissi questo, ma esposi ripetutamente le considerazioni che i colleghi oggi hanno fatto qui in Consiglio, e cioè che la economia del turismo in Europa e altrove va per grandi sfere di influenza e non per sfere di competenza di Pro loco o di aziende autonome o Enti provinciali per il turismo, anche se questa attività integrativa va indubbiamente considerata complementare della prima. Io sono raccoglitore paziente di tutte le pubblicazioni turistiche che da Innsbruck escono o che da altre zone dell'Austria o Baviera, Francia, Germania e Svizzera escono; ebbene le campagne pubblicitarie più vistose sono impostate da organismi aventi l'ampiezza poco su, poco giù identica o uguale a quella nella nostra Regione. Anche qui quindi si trova la razionalità in una certa volontà di presentare in modo unitario le Dolomiti in Europa o all'estero. Anche questo è stato sempre contrastato in questi sei anni, ma anche prima con il collega Girardi, perchè si disse: noi abbiamo esigenze diverse da quelle della Provincia di Trento, comunque un diverso tono, un diverso stile. In parte questo ragionamento è vero, cioè bisogna rappresentare le singole Province e le singole valli come un'unità diversa, con caratteristiche diverse. Naturalmente quando i colleghi dicono che questo non è l'ottimo nella impostazione di piani, riconosco, non da oggi, che hanno ragione. Se fosse possibile evitare piani di pubblicità ristretti ed asfittici questa sarebbe indubbiamente una buona cosa. E' il tentativo compiuto di anno in anno dall'Assessorato al turismo e che si è estrinsecato in piccole attività complementari che non erano pensate dagli Enti provinciali del turismo, cercando quei settori lasciati scoperti e che non davano disturbo nel senso di ostacolarsi a vicenda. Cito qualche esempio, su cui il giudizio del comitato per il turismo è stato metodicamente negativo con varie gradazioni, ma metodicamente negativo. La elaborazione di quella carta stradale fatta con concetti moderni che qualche collega ha visto con la presentazione di itinerari dolomitici era un'azione a respiro regionale. Nel fare questo, a suo tempo si è dovuto fare molta fatica per avere l'assenso del comitato regionale al turismo ad aval-

lare la spesa. I verbali ci sono, anche se dopo le voci sono state diverse; una volta realizzata l'opera il giudizio può essere stato espresso in maniera diversa. Ad un certo momento sembrava alla Regione ed all'Assessorato che il settore di alta montagna, dove vivono le guide alpine, i maestri di sci e la gente dei rifugi, fosse tenuto non abbastanza in considerazione da altri organismi; ecco quindi l'impegno di rilanciare quella zona oltre i 1.500 metri, dove si formano gli alberghi. Questo per dire non che siano state azioni buone o cattive, ma per dimostrare la possibilità di azioni complementari senza pestarsi i piedi, sempre cercando di presentare la Regione in un tutto unico, in una configurazione geografico-turistica che dal turista straniero indubbiamente è molto bene accettata. Naturalmente la contesa ha preso forme diverse, contesa garbata indubbiamente, perchè fino ad oggi non si sono mai avute parole di acridità personale nè verso il sottoscritto nè verso altri, ma mi riferiscono alla sostanza delle cose. L'Assessorato venne accusato di dire: ma tu vuoi fagocitare degli organismi tecnici già esistenti, organismi abilitati in queste cose, la Regione vuole soffocare chi ha già tanta esperienza in questo campo; mentre il discorso avrebbe dovuto essere diverso. Ad esempio l'Assessore attuale al turismo, che è da sei anni nel posto affidatogli dal Consiglio, pure avendo avuto occasione non ha mai voluto incrementare l'organico dell'Assessorato al turismo, che era composto pure poco tempo fa di due sole persone, oggi di una sola persona. Dissi che questo dimostrava che non si voleva predisporre, con accorgimenti vari, la morte degli Enti provinciali per il turismo, che nel frattempo continuavano a gonfiarsi di personale; dissì che si poteva arrivare alla coesistenza serena di attività. Ciononostante si contestò continuamente una ipotesi più paventata che reale, quella di voler seguire l'esempio della Sicilia, che per evitare bardature burocratiche, che indubbiamente possono esistere anche in quella regione, era arrivata alla costituzione di organismi regionali propulsori del turismo, enti regionali per il turismo che hanno completamente ignorato gli enti turistici di quella regione. I colleghi credo che conoscano e sappiano come nei bilanci siciliano e della Sardegna, quelle regioni non danno alle volte neppure un soldo o in qualche particolare circostanza pochissimi milioni agli Enti per il turismo, mentre hanno svolto una politica unitaria. Ciononostante riconobbi che certe esigenze della Provincia di Bolzano avevano carat-

teristiche diverse da quelle della Provincia di Trento ove ci sono i laghi che a Bolzano non ci sono, ed avanti di questo passo; e dissì che era opportuno arrivare ad una certa messa a disposizione di fondi che ritenevo potessero essere in misura diversa, di fondi agli Enti provinciali per svolgere i loro particolari compiti, purchè fosse lasciato all'Assessorato un certo plafond per azioni a largo respiro, o per lo meno a respiro regionale. Questa impostazione venne contrastata fino all'ultimo momento, e credo accettata solo con quello spirito con cui io stesso la accettai, cioè di uscire dalla situazione in cui ci si trovava per non recare danno agli organismi turistici.

Nelle varie osservazioni, nelle apprensioni che si sentono nei colleghi che hanno parlato in Consiglio ci sono aspetti che effettivamente possono dare preoccupazione. Aspetti non dico di discriminazione ma situazioni che ci lasciano perplessi. Ad esempio il collega della destra ad un certo momento pone in questa sede — e non credo sia la sede più idonea e più opportuna — alla Giunta Regionale e all'Assessorato del turismo dei quesiti circa una certa azione svolta in seno all'E.P.T. di Bolzano, azione che avrebbe trovato approvazione in sede tutoria con una certa compiacenza. Qui raccolgo questa affermazione, bisognerà guardarci sopra, perchè quella certa deliberazione esiste ed è stata presa il 28.11. Motivo per cui sarebbe dovuta venire per il visto di competenza ancora alla Giunta Regionale e non alle Giunte Provinciali, mentre venne trattenuta appunto perchè arrivasse effettivamente in sede diversa. E' vero che anch'io ho perplessità quando certe deliberazioni di erogazioni di premi che vennero respinte dalla Giunta Regionale perchè illegittime, passata la competenza ad altro organo vennero ritoccate, riformate, ripresentate e trovarono rapida approvazione. Questo lascia la sensazione che con i fondi troppo facilmente ottenuti, con la difficile fatica dell'Assessorato nella contesa del riparto del bilancio, poi se ne faccia un uso non sempre stringato o severo. Queste cose dovranno essere poste in sede diversa ma non in questa legge perchè sono fatti che possono essere individuati, ma non sarei pronto a discuterli nè credo siano pertinenti a questa discussione.

Il collega Ceccon, con parole che sono del suo stile ha fatto degli apprezzamenti, ha espresso alla fine il voto contrario a questa legge perchè la ritiene dannosa all'economia turistica delle due Province. Credo che ci sia anche una valutazione non

del tutto serena in questa materia perchè non sono disposte a escludere che ci sia una diversità di impostazione di economia diversa fra le Province di Trento e di Bolzano specie in materia di turismo, come in agricoltura e in altri settori. Quello che non mi sento di condividere, e il Consiglio può disporre diversamente, è il concetto che l'Assessorato regionale non abbia niente o quasi niente da fare in questo campo. Altri colleghi che sono intervenuti dicono: se l'Assessorato vuol fare qualche cosa perchè allora è andato a mutare la composizione di quella commissione che può dare consigli? Per un motivo molto semplice: perchè quella commissione non è una commissione imparziale in senso buono e corretto che sia lì per sostenere quanto dall'Assessore preposto al turismo venga programmato. Per forza di cose, perchè è l'espressione di organismi centrifughi e non centripeti. Deve per forza propria contrastare ogni e qualsiasi impostazione unitaria, perchè chi vive in provincia di Bolzano ha il dovere di far sì che i turisti si fermino in Bolzano, chi vive in provincia di Trento esplicherà una forza pari perchè i turisti si fermino in provincia di Trento. E' la legge della concorrenza della vita ed entro certi limiti è giusto che sia esplicata. Quello che alle volte può essere assurdo è che questa sia esplicata con i fondi di un organismo che avrebbe un compito ben diverso. Che i due E.P.T. si facciano concorrenza è evidente; che se la facciano con i soldi di un'altra amministrazione, sia pure provenienti da entrate che sono locali, eludendo a vicenda i frutti che potrebbero nascere da una situazione del genere, sembra davvero alquanto irrazionale.

Ecco perchè una ricerca di semplificazione è stata fatta in questa legge. Direi che la razionalità nella impostazione della legge sta nella ricerca di un *modus vivendi*, non di un qualsiasi *modus vivendi*, ma che sia il minor male possibile per questi settori di tutta la Regione. Non ho timore di confessarlo, perchè una lunga serie di verbali alle mie spalle dicono, e i colleghi lo possono testimoniare, quanto il lavoro sia stato difficile in questa materia. Nè sono persona che non abbia fatto, come del resto anche altri hanno fatto, che non abbia cercato soluzioni intermedie. Qualche volta si è arrivati e qualche volta no. Quando si tocca la questione finanziaria — su questa ha parlato il Presidente della Giunta — quando si tocca la questione finanziaria è evidente che le preoccupazioni espresse dal consigliere Segnana sono va-

lide, come sono validi in parte gli argomenti che ha fatto il collega Benedikter in una seduta di Giunta non molto lontana, come sono fondate le parole del Presidente della Giunta, cioè da qualche anno noi operiamo non in una rigida applicazione dei principi e simultanea applicazione in tutti i settori. Credo che questo sia cominciato con la legge sulla montagna, credo che si voglia arrivare ad altri settori; è vero che il tema dell'art. 60 è posto con una certa insistenza dallo Stato, credo che il collega alle finanze abbia proprio il mandato di vedere come maturare questa questione, perchè un doppio canale di erogazione è difficile conservarlo per lungo tempo.

Il collega Segnana parte da una questione di opportunità e praticità, dicendo che finchè il doppio canale rimane perchè privarne gli enti beneficiari? Cioè è una questione che trova consenzienti molti signori Consiglieri: fin quando lo Stato non si accorga — questo è molto difficile perchè si è già accorto — finchè non addivenga ad una diversa regolamentazione; è opportuno che al mondo degli interessi del turismo siano destinati parecchi fondi della Regione, anche quelli che si possono ricevere attraverso nuove provvidenze che lo Stato adesso ha destinato specificatamente agli Enti provinciali del turismo. E' difficile quando gli Enti si trovano in ristrettezze economiche, controbattere una tesi di questo genere, che è la tesi della praticità della vita quotidiana e delle necessità quotidiane. Ed effettivamente quando ho esposto in sede di comitato del turismo il punto di vista della Giunta che dovevano essere recepiti nel bilancio regionale i fondi destinati agli Enti per il turismo per essere poi successivamente erogati agli Enti stessi, in comitato per il turismo mi si è fatto il viso delle armi, perchè, mi si disse, « in questo modo vengono tolte le possibilità di accesso diretto in sede romana ad organi che possono aiutarci e noi che abbiamo già conoscenza dei canali attraverso i quali ci si può ingraziare chi fa il riparto, siamo dispiaciuti di questa decisione della Giunta regionale ». E' vero che il collega Benedikter sviluppò quel ragionamento che ha accennato e io lo ripresentai in sede di comitato al turismo, ed è anche vero che la rassegnazione ai membri del Comitato del turismo non venne, e dissero: « Sarà, ma ci dispiace e non crediamo che la Giunta con questo curi gli interessi economici anche se persegue finalità politiche ». E io non ebbi l'assenso del comitato su questa materia. Per dire che la discussione andò fino in fondo. Ora, di fronte alla questione posta dal

cons. Segnana, ad un certo momento è vero che a questo mondo non bisogna mai aspettarsi il grazie quando si fa della beneficenza, ma non si può neppure imporre una beneficenza che si tramuti in un reale danno dei beneficiari. L'argomento ed il ragionamento sviluppato hanno un certo loro fondamento indubbiamente serio e di fronte ai Consigli dei due Enti, più che ai Consigli dei due enti, di fronte all'intero mondo che vive e gravita nel settore economico del turismo, non so se un Assessore al turismo si presenterebbe con il viso sorridente dicendo: ho spinto le cose fino al punto critico, per cui 50 o 30 o 40 milioni in meno vengono quest'anno e negli anni prossimi nell'attività di questo settore. E' una responsabilità sulla quale non mi sento di decidere da solo, nè di oppormi.

Quello che sento con reale interesse è una maturità nei signori colleghi che sono intervenuti nel dibattito per voler esaminare in ampiezza il fenomeno turistico. Direi che se questa legge non fosse contingente, sarebbe materia per una lunga discussione di politica economica, cioè in quale direzione si deve muovere la Giunta, e quali sono le direttrici che muovono il turismo degli Stati concorrenti, cioè la Jugoslavia, l'Austria, la Francia, la Germania e la Spagna, come è la situazione di pericolo nel mondo della concorrenza, quali sono i canali migliori perchè quei pochi o molti milioni che la Regione ha a disposizione per il settore fruttino per il meglio? Quando arrivassimo a questo punto troveremmo di nuovo un altro elemento di contrasto, ma di contrasto garbato anche qui, con le vedute dei colleghi del comitato del turismo. E' vero che in quell'organismo la replica è espressa alle volte dal dissenso su certe azioni fatte non dagli Enti provinciali del turismo con i fondi propri, ma su certe azioni fatte dagli Enti provinciali del turismo con i fondi della Regione, cioè con i piani che si sarebbero dovuti programmare dall'Assessorato ed eseguire attraverso gli Enti provinciali per il turismo. Ho dovuto far presente alle volte ai direttori degli Enti, perchè sono loro in genere che predisporgono i piani, che certe forme di attività, secondo me, non erano una ricerca diligente di canali nuovi. I colleghi che mi conoscono sanno che sono inesperto probabilmente del tutto di legge, non molto esperto di economia, ma cultore di queste forme pubblicitarie e propagandistiche moderne, che vanno dalle relazioni pubbliche alle relazioni umane, ai canali nuovi di questa tecnica, sono in contatto con organismi che sono all'avanguardia in Europa

in questo campo e la mia attività politica giustifica anche un po' la capacità di cattura di correnti di pubblica opinione che, se è leggermente diversa nella condotta di campagne elettorali, non è poi molto diversa nell'acquisizione di pubblico che debba poi soggiornare nelle Dolomiti. Ecco perciò alle volte il dissenso manifestato su canali attraverso i quali catturare questa clientela. E secondo il punto di vista espresso da me e suffragato da tecnici valenti, certe azioni erano indice non diciamo di pigrizia, ma non erano certo lo sforzo di ricerca di canali affinché con pochi milioni si avessero molti e grandi risultati. Perchè il mondo si muove diversamente e non sempre cinque centimetri di inserzione sul giornale quotidiano producono come la pubblicità diretta o altra forma. Il contrasto alle volte è stato sui sistemi. Ecco che l'Assessore al turismo, prima il collega Girardi, poi il sottoscritto, domani chiunque si troverà a questo posto, si trova a dover rinunciare a propri criteri nell'impostazione di campagne pubblicitarie, anche se convalidati e suffragati da ampie documentazioni e da testimonianze ineccepibili, si trova a dover rinunciare per rimanere nelle forme tradizionali, con lo sconforto — quando ci si prende la pena di visitare gli uffici viaggio — di trovare nel retro dei magazzini degli stessi pile notevoli di volantini mal fatti, dell'azienda autonoma A, dell'ente del turismo B, e cose di questo genere. Sono stato di persona a controllare cose di questo genere. Il che può lasciar perplesso il sottoscritto e indubbiamente lo può portare a sentire volentieri il desiderio espresso da alcuni di una motivazione più aderente e specifica delle azioni da farsi con fondi della Regione in questo delicato settore dell'attività turistica. Sempre dissi ai colleghi del comitato del turismo: « E' difficile essere fra l'incudine e il martello di due esigenze contrastanti. Io ho la mia responsabilità di fronte alla Giunta e di fronte al Consiglio, al quale devo rendere ragione di anno in anno degli orientamenti economici di questa materia e mi trovo a dover giustificare azioni, investimenti, una politica di spesa che non è nè da me impostata, nè da me condivisa in molti aspetti ». Ecco la situazione di disagio e sentirmi rispondere che si è l'ultimo arrivato in questa materia; che chi vive nell'albergheria da 30-40 anni la deve ben sapere più lunga di chi occupa questo settore. Il che può anche essere vero, ma è altresì vero che queste persone che hanno grande esperienza non sono poi quelle da sostenere di fronte ai colleghi la razionalità di queste azioni o a sostenere il dibattito

che alle volte in questa materia sia stato fatto, lungo, approfondito e appassionante. E mi sono sempre sentito di poter aprire un colloquio con i colleghi del Consiglio per giustificare certe azioni che sono state fatte, per ricercarne la razionalità lontano, per ricercarne la strumentazione, così come è avvenuto, e per analizzare con l'ufficio studi i risultati conseguiti, cioè con una completezza in questo ciclo.

E' evidente che qualche aspetto toccato da 4-5 colleghi del Consiglio di una certa forma di autolesionismo, se esaminato superficialmente, potrebbe anche essere così interpretato, ma non lo è stato. E' stata la volontà di non danneggiare gli enti — e parlando di enti non parlo solo di Enti del turismo, ma di aziende alberghiere nel complesso — gli sforzi della nostra gente nelle pro loco e nelle aziende autonome e negli E.P.T., di non danneggiarli con una situazione poco chiara e difficilmente amministrabile. Per cui io dissi nella proposta espressa alla Giunta e al comitato del turismo e alla commissione legislativa: ricerchiamo una soluzione mediana. Premesso che esistano sfere di influenza specifiche, caratteristiche delle due Province, si lasci, cioè si conservi alla Regione quel certo fondo per realizzare certe azioni a respiro regionale, ma in modo non asfittico e si diano senza intralci fondi ad organismi che devono operare.

Qui cade a proposito l'osservazione venuta da tre colleghi in questa materia circa una certa volontà di svuotamento delle future legislature. Io mi sono posto questo tema in modo anche deferente verso i colleghi che domani dovranno amministrare questo settore, ma sono arrivato alla conclusione che realmente è preferibile questo impegno che dia tranquillità a coloro che devono fare una certa programmazione. Sono abituato un po' per schema mentale mio, a non lasciare troppo al caso, ed in questo particolare settore ancora meno che in altri.

I colleghi devono pensare che un volantino, un manifesto, una pubblicazione destinata all'Europa deve trovare un'anticipazione di realizzazione e di stampa reale di almeno un anno, deve trovare una anticipazione nella progettazione, disegnatori, bozzettisti, fotografi, di almeno un anno e mezzo, cioè una buona campagna invernale per l'inverno 1960-61 deve essere iniziata in questo momento da chi ha a cuore questa materia. Un documentario cinematografico sullo sci e sulle località sciistiche andava girato in gennaio, febbraio e marzo di questo anno per metterlo in circolazione ancora questo

autunno, ma questo è il mezzo più celere. Ma la stampa, la pubblicità, la propaganda richiedono da uno a due anni di anticipo nell'investimento. Per l'America poi i piani pubblicitari a largo respiro richiedono almeno due anni di anticipo. Siccome spiace sempre a tutti, ma anche al sottoscritto in particolare, vedere la pubblica amministrazione che per ordinamento interno e non per cattiva volontà, lesina e tira il collo ad artigiani, a tipografie, facendo aspettare il saldo delle fatture per mesi e mesi, come alle volte avviene allo Stato, si è pensato che fissare fin da ora il plafond di spesa con la garanzia di incasso per quelle destinazioni significava dare tranquillità agli organi preposti alla progettazione di queste manifestazioni o attività pubblicitarie, e significava essere vicini a questi operatori economici, siano essi fotografi, disegnatori, bozzettisti, tipografi, tranquillità di vedere liquidato tempestivamente il loro lavoro, cosa che non sempre ci è stata possibile. Perciò credo che queste considerazioni possano lasciare tranquilli i Consiglieri nell'impegnare oggi per sempre, perchè la legge sarebbe per sempre, salvo a mutarla quando il Consiglio vuole, almeno 80 milioni, — magari ne vengano di più! — ma almeno 80 milioni siano sicuri e su quegli 80 milioni gli Enti beneficiari traccino i loro programmi oggi per domani. Credo che il Consiglio che verrà nel prossimo quadriennio non possa disapprovare una politica di spesa di questo genere perchè corrisponde realmente ad una politica di sana provvidenza economica, in cui il mondo della concorrenza, specie se affidato in mano a privati o ad altri enti, è molto veloce e le azioni pubblicitarie degli avversari — Jugoslavia, Spagna, Francia, Germania, Austria, — devono essere ribattute tempestivamente quando appaiono, perchè normalmente sono impostate con la massima riservatezza e non si conoscono nella fase di studio o di approntamento, si avvertono quando si trovano sul mercato, ed allora le contromisure devono essere rapide ed adeguate, e sostanziate da un buon numero di milioni. Questo è il nesso logico che giustifica la volontà di impegnare i bilanci futuri.

Quando poi Vinante, per esempio, dice che non bisogna mortificare gli organismi periferici, dice una verità ormai acquisita da tutti noi. Abbiamo recentemente modificato la ex legge 12, per cui gli stanziamenti quest'anno sono stati portati da 80 a 100 milioni, anche per venire incontro a queste esigenze. Se domani si volesse affrontare questo tema andreb-

be però veramente approfondito perchè neanche in questo settore si possono consentire sperperi di denaro, nostro, della Regione e denaro locale, frutto di risparmi di albergatori o di comuni o di Pro loco. Perchè, signori Consiglieri, ho una documentazione in ufficio che è impressionante sulle brutture prodotte in questi ultimi cinque anni da molte delle nostre Pro loco, che non accettano consigli da nessuno, che improvvisano stampa pubblicitaria con i criteri più arretrati, che non potrà essere piazzata presso nessuna agenzia di viaggio. E poi naturalmente la piazzano ugualmente, fanno il pacco di 30-50-80-100 volantini, mettono gli indirizzi delle agenzie di viaggio e le spediscono. E le agenzie di viaggio, sulle quali contano per gli agganciamenti, collocano questi fascicoli che arrivano dalle nostre aziende autonome e Pro loco in cantina o nel cesto della cartaccia o li mandano al macero. Ora, se la Regione dà denaro per queste attività ci vuole un organismo che coordini con criteri moderni e che imponga, pur rispettando quella che è la personalità locale, la fisionomia degli alberghi, delle piste da sci, delle strade di accesso, ma che eviti brutture che purtroppo appaiono costantemente. E' una lacuna grave che nè gli E.P.T., nè le Giunte Provinciali, nè la Regione fino ad oggi sono riusciti a togliere o a frenare. Perciò apertura verso gli organismi minori sì, ma possibilmente con le debite garanzie che oggi mancano ancora. Quando poi ancora il collega Vinante parla di maggior confusione e contrasti fra gli articoli, io direi di no. Una volta che avvertisse il nesso logico di quella legge significherebbe questo: che ognuno è sovrano nella propria sfera di competenza, sovrane le aziende autonome soprattutto le più importanti, sovrano l'Ente del turismo, sovrano lo Assessorato del turismo nell'impostazione dei propri piani. Ma, come nella vita industriale avvengono accordi per un lavoro pubblicitario per non pestarsi sui piedi, perchè non potrebbe avvenire uno scambio di comunicazioni, di programmi anche in questo settore? Non è una cosa impossibile. Si è già fatto qualche altra volta, qualche volta è stato difficile ma è stato difficile perchè nessuno era sovrano nella propria sfera di competenza. Questo si vuole assicurare con questa legge pur assicurando il coordinamento; il nesso logico a me sembra esistere. E la discussione sarebbe più facile su posizioni pari, perchè quell'art. 1 della legge ha proprio questo significato: una erogazione di fondi, una ricezione di fondi sul bilancio dell'ente e più nessun controllo della Regione, controllo poi in sede

di vigilanza e di tutela delle Giunte Provinciali sui bilanci e le delibere degli enti. Questo può dar luogo a inconvenienti. Anzi qualche volta ha dato luogo ad inconvenienti per una certa diversa valutazione circa l'importanza o meno di manifestazioni, convegni o altro. Vorrei contemperare però questa situazione o questi giudizi. Alle volte anche a me è capitato di sentirmi dire che ho fatto delle discriminazioni. Probabilmente questo non era nelle mie intenzioni, ma d'altronde per far quadrare richieste di 20-30 milioni in uno stanziamento di 6-7-8 si è dovuto sacrificare qualche cosa. Quando si sacrifica, quando si esclude, sembra — anche se non si è fatto — che si siano commesse delle discriminazioni. Naturalmente è un settore da armonizzare. Quando altri colleghi vanno a proporre alcune modificazioni per quanto riguarda i convegni, congressi, sussidi a manifestazioni sportive o altro, devo dire anche qui che la stesura iniziale di questo disegno di legge effettivamente era un po' diversa, perchè nella proposta del sottoscritto la articolazione avveniva in questo modo: lo stanziamento diviso in quattro parti uguali, di cui due assegnate in parti uguali agli E.P.T., due conservate dalla Regione. Dei due quarti conservati alla Regione uno sarebbe stato destinato a manifestazioni, congressi, convegni o altro, e l'ultimo alle attività pubblicitarie non sovrappoventisi a quelle create dagli Enti, ma complementari. Confesso che una impostazione di quel genere mi sembrava davvero più razionale e più sicura, però sarebbe stato più difficile uscirne, tanto è vero che l'ho ammesso anche in commissione, che per non ritardare ulteriormente accettavo anche una impostazione del genere. Adesso siamo davanti a un'apertura di una discussione piuttosto ampia che implica valutazioni di politica economica in questo settore, implica accettazione o ripulsa di indirizzi, implica comunque la prosecuzione di una legge presentata o il rinvio della medesima.

Direi che le considerazioni svolte dai signori Consiglieri sono fondate e sentirei di non oppormi a buona parte di esse, se però il Consiglio dovesse votare il rinvio di questa legge vorrei porre un quesito, immediato. I fondi sono stanziati nel capitolo di riserva del bilancio per questa legge e sono 64 milioni già attesi comunque nel mondo del turismo, siano società sportive, enti del turismo od altro, noi abbiamo congegnato le cose in modo che qualche impegno per le manifestazioni invernali potesse essere preso. Se la legge dovesse essere rinviata pregherei il Consiglio di sistemare diversa-

mente in modo che siano comunque immediatamente utilizzabili quei fondi per non arrecare danni all'attività turistica.

Mi perdonino i colleghi se sono stato slegato in questo mio intervento, ma la natura delle cose mi ha portato a questo. Li ringrazio perchè mi hanno dato occasione di aprire una discussione vasta su un problema che, pensavo, sarebbe nato in sede di bilancio. Se dovesse ripresentarsi mi prendo l'impegno di venire più preparato e più organico in questa mia risposta.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. E' stato presentato un ordine del giorno a firma Segnana, Sassudelli, Rosa, del seguente tenore: « Il Consiglio Regionale, udite le dichiarazioni dei Consiglieri intervenuti nella discussione generale della legge 20.1.1959 n. 91, invita la Giunta Regionale a considerarle attentamente con riferimento soprattutto alla situazione degli E.P.T. e a provvedere di conseguenza ad un riesame del problema, e delibera di passare all'ordine del giorno ». E' chiesta la votazione a scrutinio segreto a firma Sassudelli, Segnana, Kessler, Pedrini ecc. Quando c'è la richiesta di cinque Consiglieri per lo scrutinio segreto, questa ha la precedenza sugli altri tipi di votazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Dal momento che non siamo riusciti a capire la ragione di questa richiesta di scrutinio segreto e non vediamo perchè il voto dovrebbe essere segreto, diciamo che se non ci fosse stata questa richiesta ci saremmo astenuti, e voteremo scheda bianca, niente altro.

PRESIDENTE: Allora prego distribuire le schede. (*Segue votazione a scrutinio segreto*). Esito della votazione: votanti 44, 23 favorevoli, 18 contrari, 3 astenuti. Quindi la legge è stralciata dall'ordine del giorno.

Punto 8 all'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 78: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1959* ».

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Dovrei fare una proposta circa lo sviluppo dei lavori ulteriori del Consiglio. Il punto 8 all'ordine del giorno è il bilancio. A questo proposito, desiderando raccogliere ulteriori elementi per una comunicazio-

ne che spero di poter fare al Consiglio, appunto in apertura della discussione generale del bilancio, e non avendo ancora potuto concludere, questo tema non potrebbe essere trattato immediatamente. D'altronde neppure la commissione al bilancio ha finito i suoi compiti, perchè nel corso dei lavori fu dovuta rinviare la seduta nella quale, a richiesta dei membri della commissione stessa, è stato detto di voler esaminare diffusamente il tema relativo all'Azienda dell'Aeromere. Inoltre alla commissione finanze sarà richiesto di esaminare l'opportunità di prorogare di un mese l'esercizio provvisorio, non tanto perchè si debba prevedere che entro il mese non si possa arrivare alla definizione del bilancio, quanto perchè da quanto è stato spiegato dalla Ragioneria generale talune operazioni finanziarie devono essere disposte ora per il mese di aprile, se si vuole che i pagamenti relativi possano essere effettuati tempestivamente. In vista di questo la Giunta ha deliberato di presentare un disegno di legge, che è stato distribuito oggi, per la proroga dell'esercizio provvisorio di un mese.

Per tutte queste ragioni propongo che il Consiglio accolga di aggiornare i propri lavori a mercoledì prossimo, non martedì perchè, a quanto mi è stato detto, il Presidente del Consiglio Provinciale di Trento deve convocare il Consiglio.

Restano due ultimi punti all'ordine del giorno: la legge relativa agli ospedali e la legge relativa al finanziamento del Meranerhof, all'acquisto del Meranerhof che è una pratica che tutti conoscono. Per quanto riguarda la legge sugli ospedali proporei che essa venisse discussa dopo il bilancio, in quanto anche a proposito di questa legge è necessario un certo ulteriore lavoro di accertamento. La legge relativa al Meranerhof potrebbe essere discussa subito, se il Consiglio accetta questa proposta di sviluppo dei lavori che ho formulato.

PRESIDENTE: La proposta è di aggiornare i lavori del Consiglio a mercoledì per la trattazione dei punti 8 e 9 dell'ordine del giorno, mentre rimarrebbe da trattare il punto 10. Per questo non è stato chiesto nessun aggiornamento. Pongo ai voti la proposta di aggiornare i punti 8 e 9 dell'ordine del giorno a mercoledì: 27 favorevoli, 12 contrari. La proposta è accolta.

Punto 10 all'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 81: « *Autorizzazione all'acquisto del compendio patrimoniale "Meranerhof" in comune catastale di Merano* ».

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): *(legge la relazione della Giunta).*

ALBERTINI (Vice Presidente - D.C.): La commissione finanze mi ha incaricato di fare una relazione orale, in quanto il progetto di legge è stato deliberato all'unanimità da tutti i membri della commissione, sia effettivi che supplenti.

CORSINI (P.L.I.): Io ero assente...

ALBERTINI (Vice Presidente - D.C.): Gli assenti non possono votare... La commissione finanze ha esaminato in una seduta quel disegno di legge, ed ha poi ritenuto utile fare un sopralluogo a Merano per prendere contatto con il Presidente della Società « Salvar » per avere altri elementi utili sul piano futuro di impostazione e di utilizzazione del complesso del Meranerhof. Abbiamo fatto questo sopralluogo, ci siamo portati a Merano, abbiamo visitato il complesso, e quindi abbiamo anche avuto modo di vedere l'operazione dal punto di vista patrimoniale. Poi dalla discussione intercorsa con il Presidente rag. Tranquillini abbiamo avuto modo di avere gli elementi utili per dare un giudizio positivo sull'operazione e sull'utilità che la stessa ha ai fini dello sviluppo turistico di Merano. Questo colloquio, questa discussione fra la commissione ed il rappresentante della società ha eliminato anche alcune preoccupazioni ed alcuni dubbi ed incertezze che erano sorti in seno alla commissione circa l'operazione stessa. Per cui la commissione ha deliberato all'unanimità di proporre al Consiglio Regionale l'accoglimento del disegno di legge.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola, la discussione generale è chiusa. Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Avverto che il titolo dice « comune catastale di Merano, si dice « il comune catastale di Maia » perchè così è scritto.

ART. 1

E' autorizzato l'acquisto a trattativa privata del compendio patrimoniale " Meranerhof " di Merano di proprietà dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie, costituente le pp. ed. 766, 191/2 e le pp. ff. 1344/2, 1347/2, 1345, 2971/1, 1344/7, 1342/10, 2968/2, 230/6, 230/8, 1344/5 per il prezzo complessivo di Lire 470.000.000.

Le spese di contratto saranno poste a carico dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie.

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

ART. 2

Per la copertura del fabbisogno finanziario destinato all'acquisto di cui all'articolo precedente è autorizzata l'accensione di un mutuo di Lire 470 milioni, al tasso annuo non superiore al 7,50 per cento, da estinguersi in venti semestralità costanti posticipate scadenti il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, a partire dall'esercizio 1960.

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich ersuche, heute eine der Anfragen, und zwar die an den Assessor für Verkehrswesen zu beantworten, welche die Autolinie Schnalstal betrifft.

PRESIDENTE: La richiesta è se lei è pronto a rispondere all'interpellanza. Allora dopo la votazione, verrà svolta l'interpellanza.

Esito della votazione segreta: votanti 38, favorevoli 34, contrari 2, 1 scheda bianca, 1 scheda nulla.

Der Regionalrat ist für Mittwoch, um 10 Uhr vormittags, neuerlich einberufen. Es wird natürlich den ganzen Tag gearbeitet werden.

Adesso c'è lo svolgimento dell'interpellanza urgente del cons. Benedikter diretta all'Assessore regionale ai trasporti:

Wir erlauben uns, den Regionalassessor für Transportwesen zu befragen, welche Absichten er hinsichtlich der geplanten Autolinie Meran-Schnalstals hegt, um welche sich die Schnalstaler Autogesellschaft schon im Jahre 1957 beworben hat, während die Società Automobilistica Dolomiti erst kürzlich eingereicht hat. Im besonderen, ob er angesichts der Stellungnahme aller unmittelbar interessierten Gemeinden und der Tatsache, dass die bestehende örtliche Gesellschaft bereits die Hälfte der Strecke befährt und die bessere Gewähr bietet, den örtlichen Erfordernissen gerecht zu werden, gewillt ist, im Sinne der Förderung einheimischer örtlicher Unternehmen gegenüber der wirtschaftlich ungesunden Monopolstellung eines Grossunternehmens, das seinen Sitz ausserhalb der Region hat, vorzugehen.

Ci permettiamo di interpellare l'Assessore Regionale ai Trasporti per sapere, quali siano i suoi intendimenti in merito alla progettata autolinea Merano-Silandro, per la cui concessione la Società Automobilistica della Val di Senales aveva fatta domanda sin dal 1957, mentre la Società Automobilistica Dolomiti ne ha fatto richiesta appena di recente. Gli interpellanti chiedono in particolare, se — vista la presa di posizione di tutti i comuni direttamente interessati e considerato il fatto che la Società locale esercita ormai il rispettivo servizio per quasi la metà del percorso, offrendo quindi migliori garanzie — l'Assessore Regionale ai Trasporti intende favorire l'incremento di società locali anzichè la posizione di monopolio economicamente malsana di una grande impresa avente la propria sede al di fuori della Regione.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): L'interrogazione del cons. Benedikter si articola in due parti, a me sembra. La prima riguarda la domanda presentata dalla Società Valsenales il 3 agosto 1957 e l'esito della stessa; la seconda riguarda l'asserito trattamento di preferenza nei confronti della Società Automobilistica Dolomiti a danno della Società Valsenales; per cui distinguo la risposta nei due aspetti.

La domanda della Società Valsenales del 1957 era relativa all'istituzione di una linea in servizio locale fra Merano e Silandro, suffragata dalla necessità di garantire alla Società un bilancio economicamente autosufficiente e dalla considerazione che la Società richiedente esercitava già la linea Merano - Val Senales. Si trattava quindi non del prolungamento di una linea già esistente, ma della istituzione di una nuova autolinea con finalità proprie; autolinea che a ben vedere ha delle finalità che si distinguono notevolmente da quella della Val Senales - Merano, cioè collegamento dell'alta valle col capoluogo. Questa constatazione preliminare è necessaria in quanto da essa dipende la valutazione che deve essere fatta della richiesta.

L'Amministrazione regionale ha portato l'esame di questa nuova autolinea in base ai precetti delle varie circolari ministeriali e soprattutto la giurisprudenza del Consiglio di Stato ed ha adottato un provvedimento nel 1957 negativo per le seguenti considerazioni. Innanzi tutto è, da notare che le Ferrovie dello Stato hanno fatto formale e categorica opposizione alla linea, essendo questo servizio Merano - Silandro in concorrenza stretta alle Ferrovie dello Stato, e quando nascono quesiti

di questo genere, il Consiglio di Stato dà sempre ragione per le disposizioni in atto alle richieste delle Ferrovie. In secondo luogo l'osservazione già fatta che l'autolinea istituenda aveva la finalità di servire le stazioni intermedie fra Merano e Silandro, qualificava la autolinea come un servizio locale ed è una speciale caratteristica della legislazione dei trasporti, questa; e come tale imponeva una valutazione di merito che tenesse fondamentalmente conto dei servizi già esistenti: Ferrovie dello Stato. Sotto questo profilo quindi il provvedimento negativo dell'Amministrazione regionale risulta pienamente legittimo, in quanto tiene conto fondamentalmente delle particolari finalità del servizio richiesto, in relazione alle esigenze del pubblico interesse e della istituzione di traffici nella zona in discorso.

La seconda parte dell'interpellanza riguarda invece una presunta disparità di trattamento a favore della Società Automobilistica Dolomiti a svantaggio della Società Valsenales; tutto ciò messo in relazione alla già accennata richiesta della Società Valsenales del 1957. Senonchè il tema va posto in termini molto differenti, in quanto le due autolinee — quella già richiesta dalla Società Valsenales e quella della Società S.A.D. — hanno finalità e caratteristiche completamente diverse e come tali non possono essere messe su un piano di comparazione; la natura stessa dei servizi non lo consente. Sotto questo profilo non va peraltro neppure posto il problema della priorità della domanda, così come non si può trattare nel discorso di diritti preferenziali a vantaggio dell'una o dell'altra autolinea, in quanto — come è stato più volte riconosciuto dal Consiglio di Stato — non può parlarsi di diritti preferenziali fra autolinee di diversa natura e fra autolinee di interesse esclusivamente locale e autolinee di interesse turistico, e ci sono, le posso citare, varie sentenze del Consiglio di Stato in questa materia. Il fatto stesso che l'autolinea della S.A.D. sia stata concessa sotto il profilo dei collegamenti internazionali del traffico turistico, esclude che possa essere messa questa autolinea in comparazione con un'autolinea, e questo è stato già detto, a caratteristiche esclusivamente di traffico locale. Infatti l'autolinea richiesta e concessa attua il collegamento con i servizi delle autolinee austriache che vengono da Landeck, da Resia in collegamento con Merano: queste le finalità del servizio richiesto e concesso. Non si tratta quindi di preferenza a favore o a svantaggio dell'una o dell'altra società, ma di regolamentazione di diversi settori

di trasporto, che, stante le attuali osservazioni conformemente ai criteri economici, debbono trovare una diversa sistemazione.

Per quanto riguarda poi un'asserita posizione di monopolio di questa società, abilitata ai servizi di grande turismo di collegamento internazionale, ed è una qualifica, in confronto a una società per servizi locali, dobbiamo dire che di monopolio non si può parlare, perchè nei trasporti pubblici le tariffe sono sempre imposte dalla amministrazione concedente e non è assolutamente da parlarsi di monopolio per quanto riguarda tariffe. Sono servizi in collegamento con un gruppo che ha collegamenti su Merano e Bolzano da Milano, ora da Resia, da Cortina, da Venezia, cioè una società che ha queste particolari caratteristiche.

Ritengo poi che l'interpellanza contenga una imprecisione, perchè la S.A.D. ha la sua sede proprio a Bolzano, e non è una società avente sede fuori della nostra Regione, ma è un particolare questo di dettaglio.

Per quanto riguarda invece il trattamento usato alla Società Valsenales, dobbiamo dire che l'Amministrazione regionale ha sempre avuto particolare attenzione a questi servizi di trasporto con le valli laterali e ha cercato di togliere tutte le possibili difficoltà; soprattutto in merito all'autolinea in parola noi abbiamo già promosso e concesso la concessione definitiva del servizio, il che è un vantaggio notevole per il consolidamento della zona. Abbiamo, in contestazione con le Ferrovie dello Stato, richiesto ed ottenuto, dopo vari contatti, la ammissibilità del traffico locale per Tel, Rabland, Naturno; la opposizione prima era fatta dalle Ferrovie, perchè località servite in altro modo. E' stata istituita un'altra coppia di corse fra Merano e Naturno. I diritti poi nel caso specifico della Società, sono stati cautelati con provvedimento di divieto di traffico alla S.A.D. in tutta la zona interessante la Società Valsenales.

Questa la risposta che io mi permetto di dare, facendo presente che la decisione della concessione di questa autolinea di gran turismo è stata presa ancora il 21 febbraio scorso, perciò la differenza di tre ore in questa mia risposta non implica niente.

Sono però anche al lume della legislazione vigente delle sentenze di Consiglio di Stato, due autolinee completamente diverse, con finalità del tutto differenti e la Società Valsenales per questo servizio non è una società indubbiamente abilitata e idonea, mentre se domani ponesse la questione

del collegamento Val Senales con Silandro, allora la questione è diversa e si può indubbiamente affrontare. Oggi la relazione era: Resia - Merano in collegamento con servizi di gran turismo provenienti da Landeck nella zona austriaca.

BENEDIKTER (S.V.P.): Aus der Antwort habe ich indirekt entnommen, daß die SAD also die Konzession bekommen hat. Ich kann mich daher nicht als zufriedengestellt erklären und muß feststellen, daß es mit dieser Auslegung der Gesetze gelingen wird, diese und andere kleine örtliche Gesellschaften umzubringen. Die Schnalser Gesellschaft hat nämlich im Jahr 1957 um den Ortsverkehr Naturns-Schlanders angesucht und ist es abgewiesen worden wegen der Opposition der Eisenbahn. Sie hat jetzt, nachdem sie von dem Gesuch der SAD verständigt worden war, ihr Gesuch erneuert. Die SAD hat, wie der Assessor sagt, angeblich nur eine Konzession für den Touristenverkehr im großen bekommen, sie hat aber, wie aus einem Brief des Herrn Assessors hervorgeht, auch die Konzession für den Ortsverkehr bekommen. Also es stimmt gar nicht, daß hier zwischen Ortsverkehr einerseits und Gran Turismo andererseits unterschieden wird. Die SAD hat eine Konzession für den Gran Turismo und für den Ortsverkehr, wie reimt sich das zusammen? Es war dem Regionalausschuß bekannt, daß diese örtliche Gesellschaft mit ihren 29 Teilhabern der Ergänzung durch den Verkehr von Naturns nach Schlanders auch aus Gründen ihrer finanziellen Tragfähigkeit bedarf. Also hätte unter Umständen der SAD die Konzession für den sogenannten Gran Turismo gewährt werden können, ohne den Ortsverkehr, für den die Schnalser Gesellschaft die Konzession hätte erhalten sollen.

Daß dies nicht geschehen ist, wundert mich umso mehr, als die von der SAD vorgelegten Fahrpläne für den Ortsverkehr von allen interessierten Gemeinden einhellig abgelehnt worden sind.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Vorrei fare solo una precisazione. Siccome sento che a voce le valutazioni o i criteri, da me esposti non sono stati probabilmente afferrati nella loro esattezza, vorrei riservarmi di presentarli con esattezza per iscritto, perchè basta non capire una parola per non inquadrare più il servizio. Perciò vorrei fare la riserva di presen-

tare in modo esatto e per iscritto la risposta a questa interpellanza, che sento non è stata afferrata nella sua complessità.

DALSASS (S.V.P.): Basta copiare dal nastro.

PRESIDENTE: L'interpellanza è svolta.
La seduta è tolta. Il Consiglio è convocato per mercoledì alle ore 10.

(Ore 18.40).

